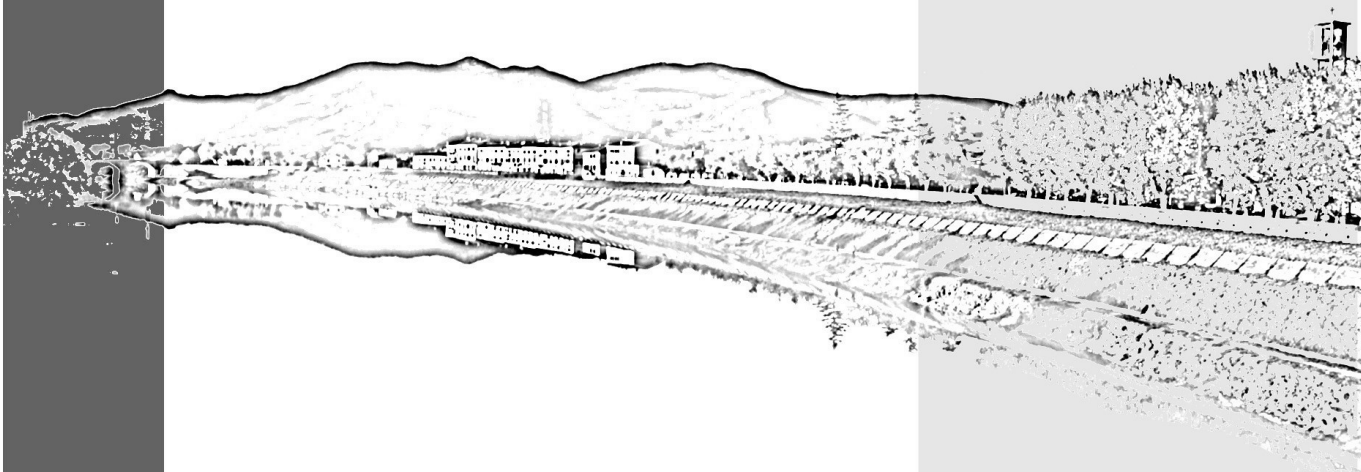




Comune di Calcinaia
Provincia di Pisa

PIANO OPERATIVO

- Comune di Calcinaia -



Quadro conoscitivo (QC)

Adozione

RELAZIONE

Carta della probabilità archeologica

QC.12

Regione: Toscana	Provincia: Pisa	Comune: Calcinaia
Ente di riferimento: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Pisa		
Committenza: Comune di Calcinaia		Direzione scientifica: dott. Marcella Giorgio - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno
Elaborato a cura di: Roberto Montagnetti, Luca Mandolesi		

Comune di Calcinaia (PI)

Carta della potenzialità archeologica



2022

Indice

Introduzione.....	4
Metodologia.....	6
Inquadramento storico archeologico.....	7
L'età Antica e Romana.....	7
L'età Medievale e Post Medievale.....	9
Inquadramento geo-archeologico.....	13
Vincolistica in rete.....	17
Bibliografia.....	33

Introduzione

La Carta di Potenziale Archeologico rappresenta l'evoluzione – non solo tecnica, ma soprattutto concettuale – delle comuni carte archeologiche. Nella Carta Archeologica (e nel database ad essa collegato) sono registrate infatti tutte le informazioni desunte dagli scavi (casuali o programmati), dalle fonti letterarie antiche, dai documenti d'archivio, dalle foto aeree e satellitari. Le carte archeologiche sono dunque fondamentali per riassumere in quadro sinottico le conoscenze già acquisite su un'area, urbana o rurale, ma non sono di alcun aiuto per lo studio di quelle porzioni di territorio – nelle città come in campagna e soprattutto nelle aree periurbane dov'è maggiore la necessità di intervenire con la costruzione di nuove opere e infrastrutture – per le quali non si ha alcuna informazione. La "Carta di Potenziale Archeologico" rappresenta il superamento di questo limite. Si tratta di una mappa che, partendo proprio dalla Carta Archeologica, unisce le informazioni di carattere storico-archeologico a dati desumibili da indagini non invasive, quali ricognizioni di superficie e prospezioni geologiche e geofisiche, da ricostruzioni geomorfologiche, da cartografie e catastri storici, dati toponomastici e analisi delle componenti di edilizia urbana. Una serie di elaborazioni successive, effettuate secondo modelli interpretativi codificati, consente di formulare ipotesi sulla maggiore o minore probabilità che vi siano resti archeologici in zone per le quali, ad oggi, non disponiamo di alcuna informazione. Si tratta, in altre parole, di una carta predittiva, in cui la valutazione della possibilità che determinate aree nascondano resti archeologici di cui non si ha alcuna notizia, viene fatta proiettando su di esse le conoscenze relative alle aree limitrofe, con un grado di approssimazione che varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione.

Con l'entrata in vigore della Legge sull'archeologia preventiva Dlgs.195/2006, la valutazione del potenziale archeologico è finalmente divenuta un elemento imprescindibile per orientare le scelte operative in tutti i casi nei quali si preveda di intervenire su un'area con attività di costruzione o di trasformazione ambientale: conoscendo il potenziale archeologico – e dunque il grado di possibilità che le varie zone nascondano nel sottosuolo resti archeologici – gli enti preposti alla tutela del territorio (Soprintendenze) e alla pianificazione del suo sviluppo (Comuni, Province, Regioni) sono messi in grado di erogare i pareri che competono loro con maggiore cognizione di causa e soprattutto di informare fin dall'inizio gli interessati di qual è il grado di probabilità che, scavando in un determinato terreno, si imbattano in resti archeologici sepolti. Quando una porzione di territorio ha un potenziale archeologico elevato, chi ha il compito di decidere se autorizzare o meno l'intervento può, ad esempio, prescrivere preventivamente alcune indagini diagnostiche e ad dirittura un vero e proprio scavo archeologico; da parte sua, chi progetta di costruire su un'area con un elevato potenziale archeologico sarà preventivamente informato della necessità di effettuare indagini archeologiche e, se necessario, anche modifiche del progetto originario; il tutto "prima" dell'apertura del cantiere, senza onerosi fermo-lavoro o addirittura blocchi definitivi di progetti già avviati. Purtroppo ancora oggi la scoperta archeologica è vissuta come un oneroso ostacolo allo sviluppo del tessuto urbano e dell'imprenditoria ad esso connessa. In tutto il territorio nazionale e particolarmente nei centri storici, amministratori e imprenditori si scontrano quotidianamente con le difficoltà di conciliare espansione e ristrutturazione, con i tempi e i costi connessi all'indagine archeologica. Questo disagio, che spesso comporta azioni di asportazione illegale dei depositi archeologici con conseguente perdita di parte della memoria storica di un luogo, può essere superato

con l'adozione di uno strumento come questo che consente preventivamente di valutare l'impatto di un'opera e la sua reale fattibilità.

La base GIS allegata alla presente relazione è stata verificata e validata insieme alla Sabap Toscana nella figura del funzionario dott. Archeologa Marcella Giorgio in data 16/05/2022.

Metodologia

L'area sottoposta alla valutazione del potenziale archeologico è quella delimitata dal confine comunale del Comune di Calcinaia.

Lo studio è proceduto attraverso distinte fasi di attività:

1. Acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate e/o individuate nel contesto d'esame, mediante l'analisi dei dati desumibili da varie fonti (bibliografiche e d'archivio, cartografiche e vincolistiche). L'indagine bibliografica è consistita nell'acquisizione di dati desunti da bibliografia archeologica relativa a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web. La ricerca d'archivio, invece, è consistita nell'acquisizione di dati desunti dalla consultazione dei documenti relativi a segnalazioni di rinvenimento, o agli esiti delle indagini archeologiche condotte nell'area in oggetto (scavi, sondaggi, trincee, ricognizioni) conservati unicamente presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Pisa.
2. Acquisizione e analisi della cartografia storica, delle ortofoto aeree e delle immagini satellitari disponibili da servizi WMS.
3. Acquisizione e analisi dei vincoli archeologici e architettonici inerenti l'area in esame¹.
4. Analisi del potenziale archeologico su base geologica.

I dati raccolti sono stati informatizzati, vale a dire sono stati inseriti, digitalizzati e georeferiti all'interno di un Geodatabase di tipo PostGIS collegato al software GIS *open source* QGIS attraverso il quale è stata realizzata la piattaforma GIS del progetto. Tale operazione si lega alla duplice esigenza di disporre di uno strumento in grado di garantire una gestione centralizzata dei dati scaturiti dagli studi e dalle attività di ricerca effettuate e, al tempo stesso, di poter produrre ulteriori elementi di conoscenza dell'area presa in esame, facilitando e velocizzando, grazie alla vasta gamma di analisi spaziali tipiche dei *software* GIS, la comprensione e l'interpretazione dei processi storico-insediativi del territorio. Infatti, la possibilità di poter rielaborare i dati a disposizione attraverso gli strumenti forniti dal GIS agevola la comprensione dello sviluppo diacronico del territorio, dandone una visualizzazione immediata nelle varie fasi ma soprattutto permette di acquisire una visione d'insieme del contesto indagato e un'analisi comparata degli stessi fondamentale per la valutazione del potenziale archeologico.

¹ Anche tali dati sono stati acquisiti mediante servizi WMS messi a disposizione dal GeoScopio della Regione Toscana: [GEOscopio - Regione Toscana](#) .

Inquadramento storico archeologico

La storia di Calcinaia è stata da sempre condizionata e legata alla presenza nel territorio del fiume Arno, il cui tracciato ha subito nel tempo significative modifiche. Infatti, se adesso il territorio comunale si presenta come diviso in due comparti dal corso del fiume, fino alla seconda metà del Cinquecento tale distretto presentava caratteri unitari, collocandosi alla sinistra del fiume, fatta eccezione per l'area di Montecchio che invece dominava la sua riva destra. Fino a questo periodo il territorio in oggetto risulta quindi frequentemente soggetto a esondazioni e impaludamenti.

La rettifica del tratto dell'Arno compreso tra Montecchio e San Giovanni alla Vena, realizzata nel primo decennio della seconda metà del XVI secolo, e le successive opere di bonifica, mutarono notevolmente questo paesaggio. In particolar modo il distretto di Calcinaia assunse una fisionomia del tutto diversa con l'abitato che fu interessato da una serie di opere di canalizzazione. Queste andarono a stravolgere completamente la forma rettangolare che il Borgo aveva avuto fino a quel momento e lo ricollocarono tra l'argine destro dell'Arno, in corrispondenza di una curva del fiume, e la pianura digradante verso l'ormai prosciugato Lago di Sesto, posizione che lo espose frequentemente al rischio di esondazioni.

Le massicce ed intensive opere di bonifica di epoca moderna, avvenute attraverso continui e frequenti riporti e livellamenti di terreno, se da un lato hanno apportato vantaggi in termini di sfruttamento agricolo del territorio, dall'altro hanno sicuramente compromesso la stratigrafia archeologica del sottosuolo di quest'area, con la conseguente perdita di molti depositi soprattutto di epoca pre-protostorica e antica. Questo fatto, unito alla mancanza di fonti storiche, ha determinato uno scarso quadro conoscitivo relativo all'insediamento dell'area in queste ere; è invece più esaustiva la conoscenza del territorio in epoca medievale e post-medievale, anche grazie ad una più cospicua esistenza di documenti a riguardo.

L'età Antica e Romana

Forse, al momento, la più antica testimonianza archeologica del territorio è costituita dai resti di due probabili capanne segnalate una in località "Il Casotto", a metà altezza sull'argine del fiume Arno² a circa 400 m a valle dal casale che da il nome a questo toponimo, insieme al ritrovamento di frammenti ceramici di età protostorica e l'altra, di cui si hanno meno dettagli, in località Belvedere³.

Per il resto, relativamente all'età antica e romana, a causa della scarsità di dati disponibili è possibile solamente inquadrare il distretto di Calcinaia nel più ampio contesto della *chora* di Pisa etrusca prima, e nel quadro dell'organizzazione del territorio dell'estremo Val d'Arno conseguente alla deduzione della Colonia *Iulia Opsequens* Pisana tra il 41 e il 33 a. C. dopo.

2 Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1984, Segnalazione di rinvenimenti archeologici del 12/11/1984, Pos. 9 Pisa 6, N. 15289, Calcinaia.

3 Ciampoltrini G., Andreotti A., Etruschi e romani nelle Cerbaie, in AA.VV., Le Cerbaie, la natura e la storia, Pisa 2004, p. 51.

Alla fase etrusco-ellenistica sono sicuramente riconducibili la tomba rinvenuta nel 1862 nel podere delle Nebbie presso Fornacette⁴, datata al III secolo a. C., alcuni frammenti di materiale fittile, ceramico e metallico segnalati in località Case Bianche, comprendenti anche ceramica di impasto e a vernice nera⁵ e soprattutto i frammenti ceramici datati tra VII e VI secolo a. C. rinvenuti in occasione dei lavori presso la “Torretta White” in località “Case Brachini”⁶. A queste testimonianze si aggiungono le segnalazioni di un antemio di stele etrusca inglobato in un fabbricato sito in via del Marrucco⁷ e quella di un cippo etrusco conservato in un giardino di un’abitazione in via Vicinale del chiesino di Camone⁸.

Evidenze che, seppur frammentarie e lacunose, lasciano comunque intravedere un quadro di una certa vivacità di questo territorio in questa fase già caratterizzato, probabilmente, da forme stabili di insediamento.

Per quanto riguarda invece l’età romana, la più importante testimonianza è senz’altro costituita dal ritrovamento del tesoretto di trentanove denari legionari, datati al periodo di Marco Antonio, scoperto nel 1913 tra Fornacette e Vico Pisano. Sempre dalla località Fornacette proviene anche un’anfora rinvenuta nel 1911 presso il canale emissario⁹ e una tomba a cappuccina ritrovata invece nel 1914¹⁰. A questi ritrovamenti effettuati poco prima della Grande Guerra si aggiungono la generica segnalazione di frammento di macina romana tra via Maremmana e Via delle Case Bianche¹¹ e quella di un pozzale in pietra formato da due elementi, riutilizzato in Piazza Carlo Alberto ma scomparso negli anni 70¹².

Note sulla centuriazione (vedasi shapefile allegato proveniente da Quadro conoscitivo del PTC di Pisa)

Per quanto riguarda la centuriazione non vi sono scavi specifici che ne testimonino ad oggi una presenza certa, lacuna probabilmente dovuta al carattere alluvionale del comune di Calcinaia. La centuriazione dovrebbe comunque seguire quella rilevabile a Pisa e ne resta qualche traccia nella toponomastica; da un punto di vista archeologico segnaliamo che potrebbe essere comunque ricalcata da alcune viabilità ortogonali visibili ancora oggi.¹³ Rimandando anche alla Carta Archeologica del 1987 in cui viene segnalata l’assenza della visibilità della centuriazione a causa proprio del carattere alluvionale della zona, mentre quella derivata dal PTC dovrebbe essere legata a prediali e alle analisi delle fotoaeree).

4 Bruni S., Tra Arno e Era: appunti sulle dinamiche del popolamento in età etrusca, in AA.VV., Pontedera. Dalle prime testimonianze al quattrocento, Pisa 2004, p. 44.

5 Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1991 - 2000, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 6 Comuni vari, Calcinaia.

6 Alberti A., Baldassarri M., Dal castello alla terra murata. Calcinaia e il suo territorio nel medioevo, Firenze 2004, p. 3, nota 14.

7 Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1971, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 8, Calcinaia.

8 Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1991 - 2000, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9, Pisa 6 Comuni vari, Calcinaia.

9 Ciampoltrini G., "Coppi, tazze e altre userie fittili, lecere e marce, macere dal tempo". Le opere di bonifica e l’archeologia di età etrusca e romana tra Valdarno e Valdera, in AA.VV., Preistoria e protostoria tra Valdarno e Valdera, Pontedera 2003, p. 119; Catali F., Sorge E., Ripostiglio di Fornacette (Pisa), 1913. Monete romane repubblicane ed imperiali, in Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi, in corso di stampa.

10 NSA 1920, 240.

11 Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1991 - 2000, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 6 Comuni vari, Calcinaia.

12 Bernardi V., Archeologia nel Bientina, Pontedera 1986, p. 163, tav. XXXIX.

13 ALBERTI A., ANDREAZZOLI F., BALDASSARRI M., 2005, p.9

L'età Medievale e Post Medievale

La prima menzione esplicita sull'esistenza di un insediamento in quest'area è un documento del 883 in cui si fa riferimento a una località chiamata *Vico Vitri* (detto anche *Vico Filtri* e *Vico Feltri*) sede di una pieve intitolata a S. Pietro che si specifica posta nel luogo detto "Al Rio".

Vico Filtri compare anche su un altro documento del 975, attraverso il quale i marchesi Adalberto e Oberto ottennero a livello dal vescovo di Pisa Alberico beni e redditi tra cui gli edifici e le proprietà della pieve di S. Giovanni Battista e S. Pietro posta *arrio prope Vico Filtri*.

Occorrerà invece aspettare fino al 1074 per avere la prima comparsa nelle fonti storiche del nome "Calcinaia", quando viene esplicitamente distinto dal luogo detto *Vico Feltri*: le due località quindi, probabilmente, dovettero essere originariamente separate e solo successivamente la villa denominata Calcinaia assunse gradualmente importanza maggiore, fino ad inglobare il più antico *Vico Vitri*, dando vita ad un unico centro insediativo.

L'incastellamento di Calcinaia così come quello del limitrofo Montecchio (vedi *Infra*) fu probabilmente dovuto alla potente famiglia degli Upezzinghi, discendenti da un ramo dei conti Carolingi, i quali già nell'XI secolo detenevano ampie proprietà nell'area compresa tra Vicopisano a Bientina e tra Calcinaia e Marti e che esercitarono a lungo il loro potere signorile su queste terre.

La prima testimonianza di Calcinaia quale centro fortificato risale però solo al 1286, quando il sito risulta essere un castello sede di una delle capitanie create dalla Repubblica di Pisa nel contado con funzioni amministrative e di controllo del territorio, soprattutto nel clima degli scontri che contrapposero, già dalla prima metà del XIII secolo, i Pisani da una parte e i Fiorentini e i Lucchesi dall'altra¹⁴; essa doveva avere in questo periodo una forma rettangolare con fortificazioni esclusivamente in laterizio; tale rettangolo aveva i lati brevi rivolti verso E e O e su questi si aprivano le principali porte di accesso al borgo: Porta d'Arno, sul lato E e Porta Pisana sul lato O. La porta della "Torre Mozza", ancora *in situ*, non è mai ricordata nella documentazione disponibile; essa era probabilmente una porta d'accesso ad una strada secondaria. Le torri che munivano il castello erano probabilmente 10; esistevano poi 4 strutture turri-formi poste agli angoli del circuito murario. L'unica struttura preesistente, oltre all'antica pieve, era la torre Upezzinghi, risalente probabilmente agli inizi del Duecento, con funzione sia abitativa che di controllo della viabilità. Della cinta muraria oggi si conserva poco. Il tratto più integro è quello settentrionale, dove lo scavo archeologico del 2000/2001 ha confermato la presenza della fortificazione tra la "Torre alla fornace" e la "Torre Mozza"¹⁵. Altri lacerti della fortificazione si conservano invece sotto il piano stradale all'altezza di Via Rotta, come rivelato da un recente scavo del 2020 propedeutico alla sostituzione di sotto-servizi e alla ripavimentazione del piano stradale¹⁶.

Calcinaia risulta inoltre, dai documenti, sede di una pieve, vale a dire quella dedicata ai santi Giovanni e Paolo. La bolla di Celestino III del 1193 restituisce una testimonianza dell'importanza e dell'estensione di questa plevania in questo scorcio finale del XII secolo, confermando-

¹⁴ Scontri che sottoposero in più occasioni Calcinaia a saccheggi e incendi.

¹⁵ Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1991 - 2000, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 6, Calcinaia. Vedi anche: Alberti A., Andreazzoli F., Baldassarri M., La scoperta del castello: la torre "mozza" di Calcinaia, 2008.

¹⁶ Alberti A., Costantini A., Relazione Archeologica, Progetto di riqualificazione del centro storico di Calcinaia (Pisa), del 25/05/2020.

le la giurisdizione su numerose chiese e territori limitrofi quali quelli di Bientina, Montecchio e Pontedera¹⁷.

La capitania instaurata dai Pisani a Calcinaia generò resistenze da parte della famiglia degli Upezzinghi, proprietaria di queste terre, come sembrerebbero testimoniare una serie di trattati di pace tra cui quello del 1296 con il quale il Comune di Pisa restituì ai discendenti della famiglia consortile parte dei beni sottratti tra cui la chiesa di S. Maria di Montecchio.

Nel XIV secolo, invece, Calcinaia divenne sede di Podesteria, segno che il castello continuava ad avere per Pisa una notevole importanza dal punto di vista strategico. Sappiamo che, agli inizi di questo secolo, Calcinaia accolse la popolazione di Montecchio vessata dalle continue aggressioni militari che affliggevano il contado pisano. Tuttavia queste scorrerie, associate alle frequenti inondazioni dell'Arno e al pesante gravame fiscale imposto dal governo pisano a tutto il suo contado, causarono ben presto anche la decadenza di Calcinaia.

Il colpo di grazia a questa situazione fu dato dallo scoppio della Peste Nera del 1348, in seguito alla quale la popolazione subì una drastica riduzione. La perdita di importanza dell'abitato è senz'altro rimarcata dall'abolizione della podesteria avvenuta alla fine del XIV secolo. Questa lenta decadenza non si arrestò nemmeno nel corso del Quattrocento che, al contrario, vedrà Calcinaia e, in generale il suo distretto, più volte devastata dagli interventi militari che portarono alla conquista fiorentina di Pisa.

Uno specchio a livello stratigrafico delle vicende storiche che hanno caratterizzato il borgo a partire dai secoli del basso medioevo, è stato offerto dai risultati dello scavo condotto nel centro urbano nel 2000, che ha permesso di individuare 5 periodi di vita dell'abitato compresi tra la fine del XI secolo e la seconda metà del XX secolo:

Periodo 1 Fase 1 - XVIII-XX secolo. Area aperta destinata ad orti e scarico della fornace vicina sita nella seconda torre a NO;

Periodo 2. Fase 1 - XVI - XVII secolo. Serie di alluvioni che coprono e non rendono più visibili i resti della cinta ormai rasata fino a 60 cm da terra .

Periodo 2. Fase 2 - XVI secolo. Parziale distruzione del castello forse ad opera dei Fiorentini.

Periodo 3. Fase 1 - XIV secolo. Rafforzamento delle strutture difensive, innalzamento della cinta e rifacimento del camminamento.

Periodo 4. Fase 1 - Seconda metà XIII secolo. Costruzione del castello del comune di Pisa (forma rettangolare in laterizi)

Periodo 5. Fase 1 - Fine XII- inizi XIII secolo. Costruzione della torre signorile in pietra e laterizi poi rimasta in forma di cassero all'interno del castello Pisano (Vedi periodo 4)¹⁸.

Altro insediamento medievale di questo territorio, la cui storia è legata ad un doppio filo con quella di Calcinaia, è quello di Montecchio.

La prima attestazione di Montecchio risale al 975, e ricorda come questo sito dipendesse dalla circoscrizione ecclesiastica della pieve dei Santi Giovanni e Pietro di Calcinaia e quindi della diocesi di Pisa.

¹⁷ Il sito di questa pieve è oggi solo ipotizzabile. Si pensa infatti che essa fosse collocata in uno degli isolati della parte meridionale del castello e che andò completamente distrutto a causa delle ripetute piene dell'Arno. Durante la visita pastorale del 1558 infatti la chiesa è descritta quasi completamente diruta mentre nel 1561 la struttura risulta aver perso la facciata a causa di una piena.

¹⁸ Alberti A., Andreazzoli F., Baldassarri M., La scoperta del castello: la torre "mozza" di Calcinaia, 2008. Vedi pure: Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1991 - 2000, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 6, Calcinaia.

Al 27 settembre del 807 risale, invece, un atto rogato presso la "curte" di Montecchio per l'acquisto da parte di Adalgrimo "*Homo Francisco Vassus Domini Regi*", residente nella *curte* di Montecchio di una casa posta a *Magognano*, località, quest'ultima, oggi scomparsa ma ubicabile vicino a Montecchio.

Nel corso dell'XI secolo nell'insediamento, dove risultano avere vaste proprietà gli Upezzinghi, si verificò un processo di incastellamento.

A partire dalla metà del XIV secolo il territorio fra Calcinaia e Montecchio cominciò ad interessare alcuni membri della famiglia dei Gambacorta di Pisa. Si trattava di campi e boschi ai quali si aggiunse nel 1349 anche l'abitato di Montecchio stesso. Tuttavia, già agli inizi del XV secolo sia Montecchio che Alica e altri territori limitrofi passarono sotto il possesso del priore della Certosa di Calci e vennero a costituire due delle maggiori grance della Certosa di Calci.

La formazione e lo sviluppo della gancia di Montecchio avvenne progressivamente durante il XVI secolo. Probabilmente proprio nel corso del XVI secolo si procedette all'appoderamento del suo territorio, con la costruzione delle case del mezzadro e di altre strutture produttive. Montecchio continuò a far parte delle proprietà della Certosa di Calci fino al 1808, anno in cui quest'ultima fu soppressa dal governo francese in Italia. Negli anni successivi alla soppressione napoleonica, Montecchio fu amministrata dagli organi governativi del Regno d'Etruria. Nel 1816, con la restaurazione, i Certosini ripresero possesso di Montecchi ma già nel 1827 lo vendettero al governo granducale. Nel 1830, infine, la fattoria di Montecchio con tutti i terreni fu messa all'asta e acquistata dalla famiglia Lowley che la trasformò in una delle più ricche e produttive fattorie della Toscana¹⁹.

19 Alberti A. et alii, *Il Territorio dell'Arno. Il progetto di piano strutturale e di regolamento urbanistico*, A cura di Cinzia Forsi, Carlo Carbone, Paolo Francalacci, pp. 30-36

Inquadramento geo-archeologico

Si tratta di un metodo basato sul dialogo strutturato, sulla base di criteri ben definiti, tra i dati provenienti dall'analisi geologica del territorio e i sistemi insediativi, sviluppato dall'ufficio Geologico della Regione Emilia Romagna insieme con il Dott. Archeologo Luigi Malnati, già Direttore Generale per l'Archeologia e Soprintendente Archeologico per l'Emilia Romagna. Riportiamo di seguito il testo presente nelle linee guida della Regione Emilia Romagna che descrivono il modello Modena utilizzato a livello provinciale per il PTCP:

“Il PTCP di Modena (adottato nel 2008 e approvato nel 2009) tra gli elaborati cartografici di Quadro Conoscitivo contiene: la “Carta dei siti archeologici” che rappresenta il censimento del patrimonio esistente consultabile all'interno dell'Atlante dei Beni Archeologici redatto dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna e la Provincia di Modena; • la “Carta delle potenzialità archeologiche: aree di pianura e del margine collinare” elaborata con il contributo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione, quale guida e riferimento per la redazione della “Carta delle potenzialità archeologiche” alla scala comunale. Inoltre il Piano prevede che i Comuni, in sede di formazione dei PSC, redigano la Carta delle potenzialità archeologiche, avvalendosi della collaborazione della competente Soprintendenza, con cui la Provincia ha costituito un gruppo di lavoro per definire le linee guida per la redazione della suddetta Carta (Protocollo d'Intesa siglato tra la Provincia di Modena e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna il 26 marzo 2008), contenuta nell'allegato “Metodologia per la redazione della Carta delle potenzialità archeologiche” della Relazione generale di Piano. In merito ai dati archeologici relativi alla provincia di Modena va ricordato che il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e con la partecipazione dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena, ha avviato sin dal 1993 un progetto di banca dati informatizzata delle presenze archeologiche del territorio modenese. Nella “Carta delle potenzialità archeologiche: aree di pianura e del margine collinare” le aree perimetrate a differente potenzialità sono individuate sulla base della valutazione dei depositi archeologici noti e dei dati di carattere geologico e geomorfologico disponibili nella banca dati regionale. Sono definiti estremi cronologici, profondità di giacitura e grado di conservazione dei depositi archeologici attesi per ciascuna macro area. Al fine di fornire indicazioni utili alla pianificazione urbanistica, la Carta è corredata dalla tabella “Scale del grado di interferenza e conservazione” che rappresenta la matrice per identificare il differente grado di interferenza con i depositi archeologici nelle 5 aree individuate, a seconda che l'intervento di trasformazione interessi il sottosuolo per una profondità maggiore o minore ai 2 metri dal piano di calpestio attuale.”²⁰

La caratteristica di questo metodo, seppur piuttosto grossolano, ha dato ottimi risultati anche in contesti differenti rispetto alla pianura modenese, come nel caso del PSC di Rimini e di Santarcangelo di Romagna.

Proprio per questa ragione si è ritenuto che la progettazione di una base GIS, integrata con DBMS PostgreSQL, in cui raccogliere ed allineare tutte le basi della cartografia Geologica di Marche, Romagna e Toscana, potesse essere la soluzione più efficiente per gestire l'analisi del potenziale archeologico per un territorio così vasto e variegato come quello oggetto della presente relazione.

20 *Linee guida regione Emilia Romagna:* <https://territorio.regione.emiliaromagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lq-pot-arc>

SCALE DEL GRADO DI INTERFERENZA E CONSERVAZIONE								
Interferenza dei depositi con interventi in superficie (<2m p.c.)		Carta delle potenzialità archeologiche			Interferenza dei depositi con interventi in profondità (>2m p.c.)			
Classe di interferenza / conservazione	Grado di interferenza (peso unitario = 1)	Unità di potenzialità e età depositi archeologici	Grado di conservazione			Classe di interferenza / conservazione		
valore totale	valore per età del deposito		peso unitario	peso unitario			valore per età del deposito	valore totale
				modesto	variabile	buono		
1	1	A	Medievale	1	1		1	13
			Romano	2		6	6	
			Bronzo-Ferro	1		3	3	
			Preistorico	1		3	3	
1	1	B	Medievale	1	1		1	9
			Romano	2		4	4	
			Bronzo-Ferro	1		2	2	
			Preistorico	1		2	2	
5	2	C	Medievale	1	1		1	8
			Romano	2	2		2	
			Bronzo-Ferro	1		2	2	
			Preistorico	1		3	3	
5	2	D	Medievale	1	1		1	7
			Romano	2	2		2	
			Bronzo-Ferro	1		2	2	
			Preistorico	1		2	2	
7	2	E	Medievale	1	1		1	7
			Romano	2	2		2	
			Bronzo-Ferro	1		2	2	
			Preistorico	1		2	2	

Figura xxxx 1: Scale del grado di interferenza e conservazione (da Linee guida regione Emilia Romagna) <https://territorio.regione.emiliaromagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>

VOCI DI LEGENDA	
A	Depositi archeologici post-antichi (da medievali a moderni) affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto, limitatamente agli atzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.
B	Depositi archeologici antichi (da preistorici a romani) sepolti a profondità superiori a 2 m con grado di conservazione buono.
C	Depositi archeologici post-antichi (da medievali a moderni) affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto, limitatamente agli atzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività erosiva dei corsi d'acqua principali.
D	Depositi archeologici antichi (da preistorici a romani) erosi o sepolti a profondità superiori a 2 m con grado di conservazione variabile, dipendente dalla profondità dell'attività erosiva dei corsi d'acqua principali e dalla frequenza di strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposte a possibili danneggiamenti.
E	Depositi archeologici dell'età romana all'epoca moderna affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione variabile, dipendente dalla frequenza di strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposte a possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.
	Depositi archeologici preistorici sepolti a profondità superiori a 2 m con grado di conservazione buono.
	Depositi archeologici dell'età romana all'epoca moderna affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto, limitatamente agli atzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.
	Depositi archeologici dell'età del bronzo e del ferro affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione variabile, dipendente dalla profondità dell'attività erosiva dei corsi d'acqua di età romana e dalla frequenza di strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposte a possibili danneggiamenti.
	Depositi archeologici preistorici erosi o sepolti a profondità superiori a 2 m con grado di conservazione variabile, dipendente dalla profondità dell'attività erosiva dei corsi d'acqua di età romana e dalla frequenza di strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposte a possibili danneggiamenti.
	Depositi archeologici dell'età romana all'epoca moderna affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto, limitatamente agli atzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente e di fenomeni di erosione superficiale del suolo.
	Depositi archeologici dell'età preistorica affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione variabile, dipendente dalla frequenza di strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposte a possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente e di fenomeni di erosione superficiale del suolo.
	Territorio collinare e montano non classificato
	Dorso: frequenza dei depositi archeologici più elevata per condizioni geomorfologiche più favorevoli agli insediamenti.
	Valle: frequenza dei depositi archeologici più scarsa per condizioni geomorfologiche meno favorevoli agli insediamenti.
	Limite di unità incerto
	Ritrovamenti archeologici

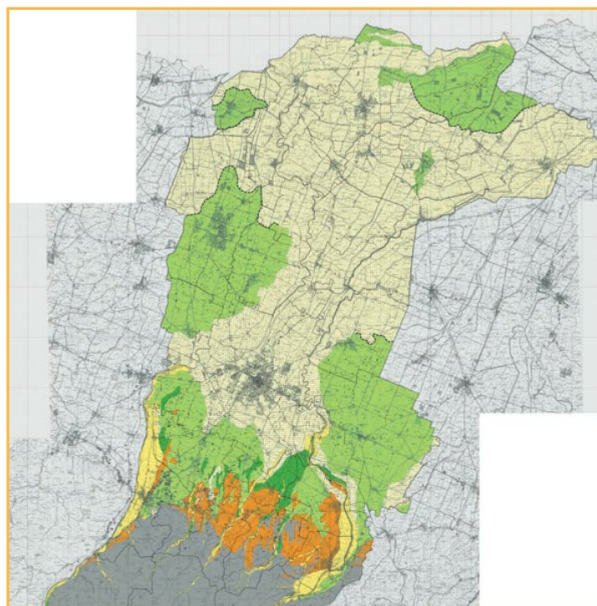


Figura 2.1.2: Legenda dei depositi (da Linee guida regione Emilia Romagna) <https://territorio.regione.emiliaromagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>

Dove possibile è stata collegata la tabella di conversione riportata qui sopra (Figura 2.1.1) che indica per una certa zona il potenziale archeologico in base al giacimento “SE PRESENTE” e “DI QUALE EPOCA” (Figura 2.1.2)

Parallelamente si è proceduto con l’inserimento e la schedatura sommaria dei siti puntuali più significativi e delle Unità Topografiche archeologiche, riferibili a tipologie di insediamenti e infrastrutture differenti (fossati, capanne, domus, municipia, strade, città, castelli, ville, necropoli, etc...) e appartenenti a contesti cronologici che vanno dalle epoche preistoriche (Paleolitico e Neolitico, Eneolitico), alle protostoriche (Età del Bronzo e del Ferro) fino a quelle storiche propriamente dette (età romana e medievale).

Il confronto tra le informazioni sul potenziale dedotto dall'applicazione dei sistemi geologici e la presenza dei siti puntuali ha permesso di verificare la validità del metodo; inoltre l’analisi con il DTM²¹ del territorio in esame ha reso possibile eliminare gli eventuali paradossi riguardanti la presenza di insediamenti in aree ad elevata pendenza.

Il vantaggio evidente dell'applicazione di questo metodo innovativo consiste nella possibilità di aggiornare la carta e di dare, in tempo reale, indicazioni relative al potenziale archeologico nel caso in cui ci siano variazioni o implementazioni progettuali, ricreando il medesimo procedimento tramite algoritmi realizzati con i tools di modellazione visuale di QGIS.

(Figura 2.1.3 Esempio di analisi del territorio su base geologica in cui sono segnalati insediamenti noti da fonti, scavi o ricognizioni).

21 Il *modello digitale del terreno* (Digital Terrain Model), a differenza del *DEM*, è ottenuto dall'interpolazione delle curve di livello. Esso è spesso confuso con il *DEM* e la principale differenza tra i due modelli risiede nel fatto che il *DEM* tiene conto di tutti gli oggetti insistenti sul terreno (vegetazione, edifici ed altri manufatti) mentre il *DTM* produce l'andamento della superficie geodetica. La differenza tra i due modelli è più evidente in zone urbanizzate dove prevalgono edifici molto alti, quali ad esempio l'isola di Manhattan o quella di Hong Kong. Questa voce va rivista, in accordo con l'articolo in citazione, perché il *DSM* contiene tutti gli elementi naturali e non, ottenuti mediante apparecchiatura LiDAR. La differenza tra *DTM* e *DEM*, secondo l'articolo citato, risiede nel fatto che in alcune nazioni essi sono sinonimi, in altre come gli USA, il *DTM* è un *DEM* in formato vettoriale e pertanto contiene molte più informazioni rispetto al raster *DEM*. (da https://it.wikipedia.org/wiki/Modello_digitale_di_elevazione)

Vincolistica in rete

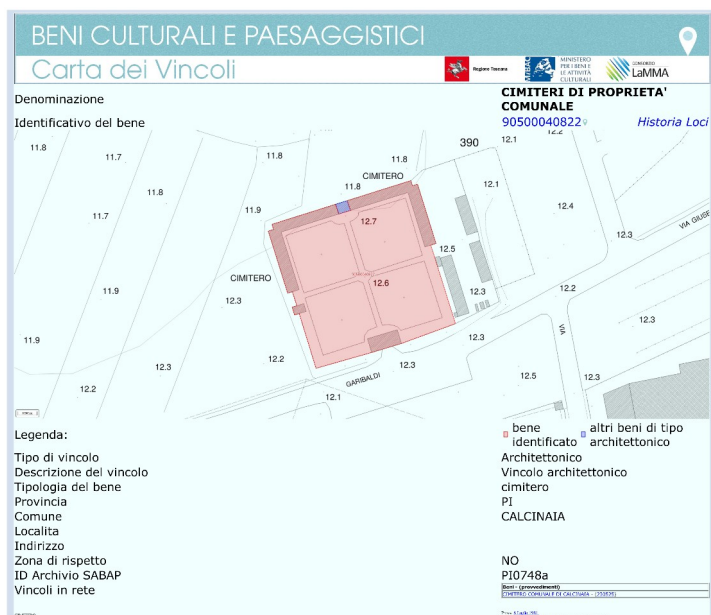
Per il comune di Calcinaia non risultano, fino a questo momento vincoli di Beni Archeologici, gli unici vincoli presenti riguardano invece dei Beni Architettonici (Vedi *Infra*).

Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004

1.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

Legge di riferimento: **1089/1939**
 Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta ai sensi della [L.1089/1939](#) o del [D.Lgs.490/1999](#)(Titolo I)**
 Identificativo bene: **90500040822**
 Tipologia bene: **cimitero**
 Comune: **CALCINAIA**
 Denominazione: **CIMITERI DI PROPRIETA' COMUNALE**
 Data istituzione: **1981/07/06**
 Zona di rispetto: **NO**
 Località:
 Indirizzo:



2.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

Legge di riferimento: **1089/1939**

Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.1089/1939 o del D.Lgs.490/1999(Titolo I)**

Identificativo bene: **90500040282**

Tipologia bene: **villa**

Comune: **CALCINAIA**

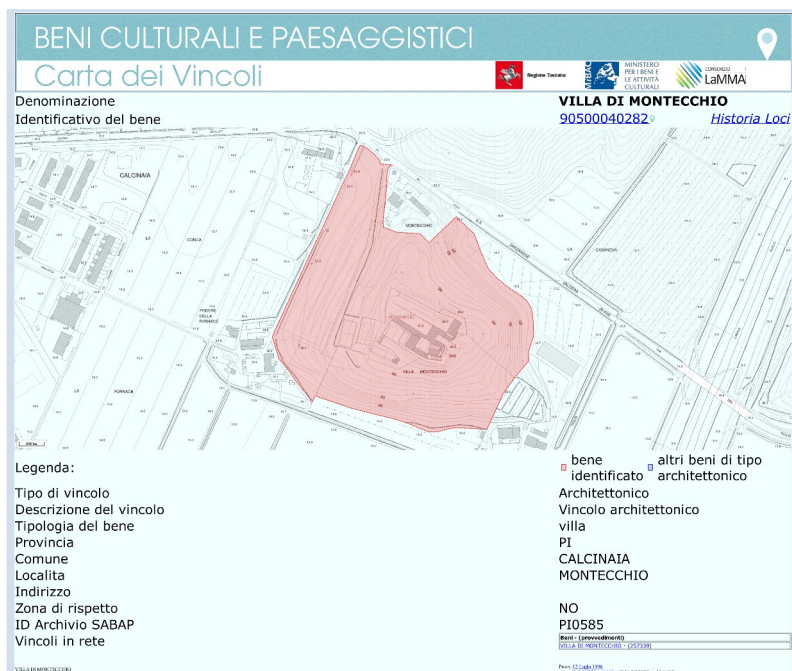
Denominazione: **VILLA DI MONTECCHIO**

Data istituzione: **1996/07/12**

Zona di rispetto: **NO**

Località: **MONTECCHIO**

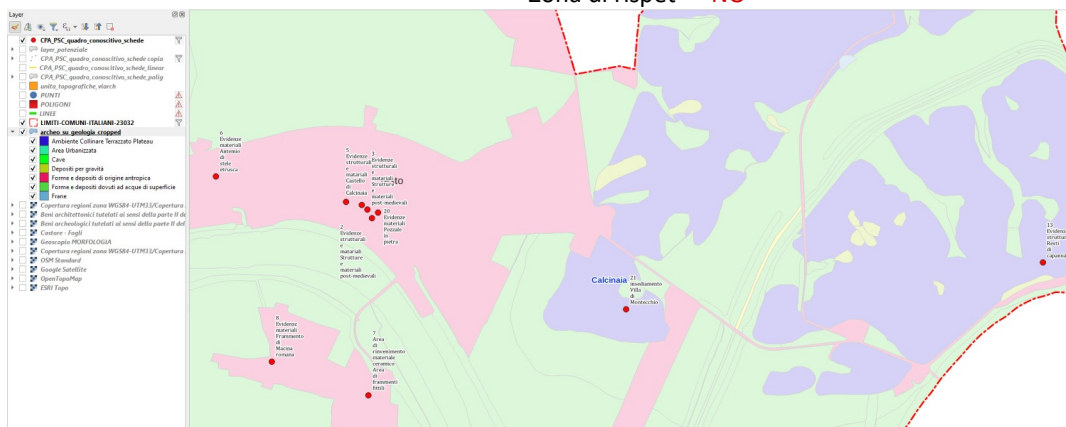
Indirizzo:



3.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

Legge di riferimento: **1089/1939**
 Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.1089/1939 o del D.Lgs.490/1999 (Titolo I)**
 Identificativo bene: **90500040824**
 Tipologia bene: **cimitero**
 Comune: **CALCINAIA**
 Denominazione: **CIMITERI DI PROPRIETA' COMUNALE**
 Data istituzione: **1981/07/06**
 Zona di rispetto: **NO**



to:
Localita:
Indirizzo:



4.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

Legge di riferimento: **490/1999**

Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta contestuale all'autorizzazione all'alienazione, ai sensi del D.P.R.283/2000 (art.10, comma 6)**

Identificativo bene: **90500040410**

Tipologia bene: **fornace**

Comune: **CALCINAIA**

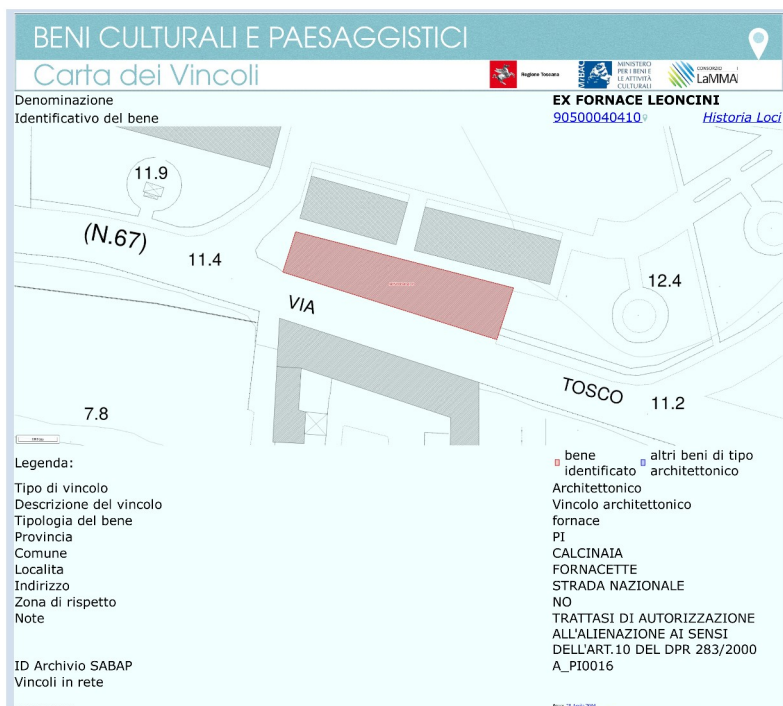
Denominazione: **EX FORNACE LEONCINI**

Data istituzione: **2004/04/28**

Zona di rispetto: **NO**

Località: **FORNACETTE**

Indirizzo: **STRADA NAZIONALE**



5.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

Legge di riferimento: **1089/1939**

Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.1089/1939 o del D.Lgs.490/1999 (Titolo I)**

Identificativo bene: **90500040853**

Tipologia bene: **immobile**

Comune: **CALCINAIA**

Denominazione: **IMMOBILE DENOMINATO IL TRABOCCO DI FORNACETTE**

Data istituzione: **----/--/--**

Zona di rispetto: **NO**

Località: **FORNACETTE**

Indirizzo:



6.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

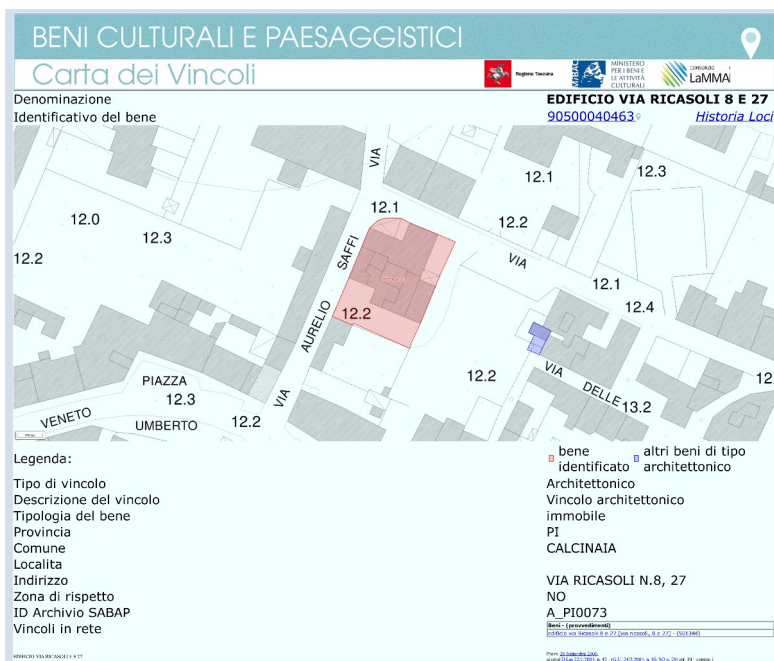
Legge di riferimento: **42/2004**
 Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004**
 Identificativo bene: **90500041194**
 Tipologia bene: **complesso architettonico**
 Comune: **CALCINAIA**
 Denominazione: **COMPLESSO ARCHITETTONICO DENOMINATO RICOVERO**
 Data istituzione: **2013/12/03**
 Zona di rispetto: **NO**
 Località:
 Indirizzo: **VIA TOSCO ROMAGNOLA N. 251-253-255-259**



7.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

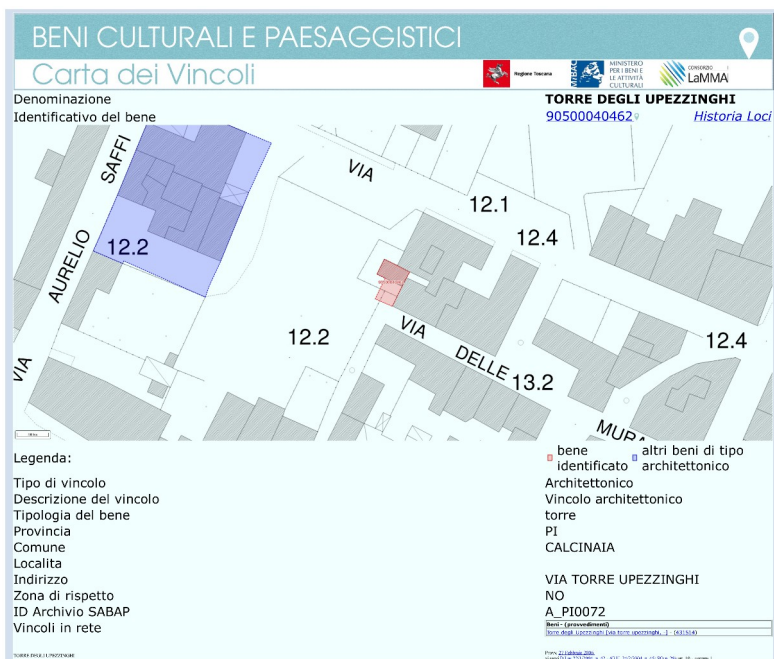
Legge di riferimento: **42/2004**
 Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004**
 Identificativo bene: **90500040463**
 Tipologia bene: **immobile**
 Comune: **CALCINAIA**
 Denominazione: **EDIFICIO VIA RICASOLI 8 E 27**
 Data istituzione: **2006/09/26**
 Zona di rispetto: **NO**
 Località:
 Indirizzo: **VIA RICASOLI N.8, 27**



8.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

Legge di riferimento: **42/2004**
 Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004**
 Identificativo bene: **90500040462**
 Tipologia bene: **torre**
 Comune: **CALCINAIA**
 Denominazione: **TORRE DEGLI UPEZZINGHI**
 Data istituzione: **2006/02/27**
 Zona di rispetto: **NO**
 Località:
 Indirizzo: **VIA TORRE UPEZZINGHI**



9.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

Legge di riferimento: **42/2004**
 Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004**
 Identificativo bene: **90500041165**
 Tipologia bene: **chiesa**
 Comune: **CALCINAIA**
 Denominazione: **CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO**
 Data istituzione: **2012/01/31**
 Zona di rispetto: **NO**
 Località: **VIA XX SETTEMBRE**
 Indirizzo: **VIA XX SETTEMBRE**



10.

Tipo di vincolo: **Architettonico**

Legge di riferimento: **42/2004**

Norma di riferimento: **Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004**

Identificativo bene: **90500040863**

Tipologia bene: **chiesa**

Comune: **CALCINAIA**

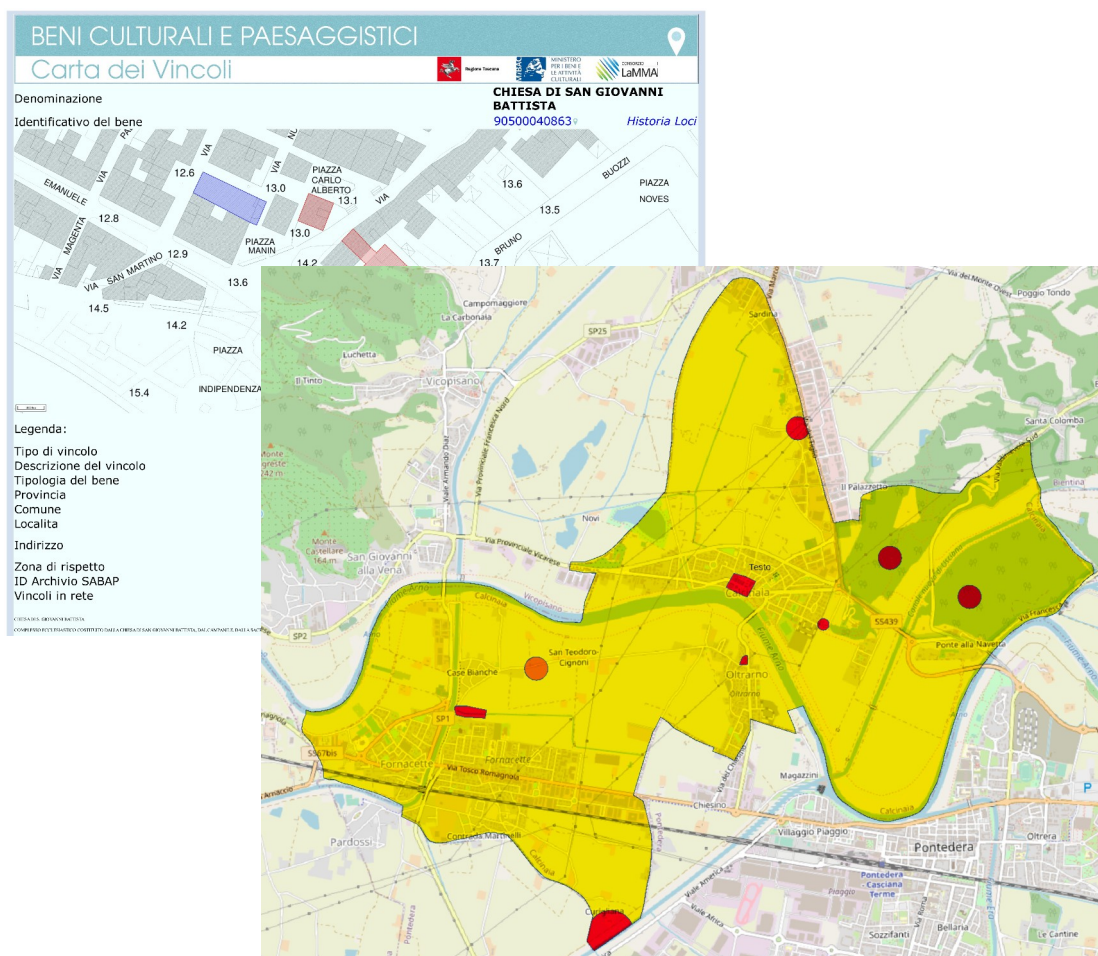
Denominazione: **CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

Data istituzione: **2012/06/14**

Zona di rispetto: **NO**

Località:

Indirizzo: **PIAZZA DELL'INDIPENDENZA E PIAZZA MANIN N. 6**



Il layer di potenzialità archeologica

Dall'analisi dei dati precedenti, vale a dire dati editi, inediti, dati da archivio, segnalazioni, vincoli, analisi foto aeree, geomorfologia e geologia, cartografia storica, si è passati all'individuazione delle aree con specifiche caratteristiche insediative, basate specificatamente sulle vicende evolutive degli insediamenti per questa area della regione.

Dall'interpolazione dei layer geologici e geomorfologici, con il layer dei rinvenimenti, sono state individuate 3 zone divise in fasce di sensibilità insediativa: Alta, Media, Bassa.

Fascia Alta: zone insediamenti noti, con possibile pluristratificazione e gradi differenti di conservazione

Fascia media: zone con possibile presenza di insediamenti per caratteristiche geomorfologiche e tipologia delle modalità insediative del territorio, anche in assenza di evidenze archeologiche note. Potrebbero comunque diventare fasce a bassa o alta potenzialità insediativa in base a nuovi rinvenimenti.

Fascia bassa: zone con minore vocazione insediativa per eventi o caratteristiche geomorfologiche pre o post antropiche. Potrebbero comunque diventare fasce a media o alta potenzialità insediativa in base a nuovi rinvenimenti.

I limiti imposti dalla cartografia seguono per lo più assi viari, aspetti morfologici orografici o idrici del territorio, oppure demarcazioni amministrative.

Vanno sempre letti in maniera sfumata con un occhio alla tavola dei rinvenimenti archeologici e al potenziale su geologia.

Bibliografia

ALBERTI A, BALDASSARRI M., BRUNI S., DEL CHIARO A., STIAFFINI D., 2004, *Calcinaia. Ricerche storico-archeologiche. Il territorio dell'Arno. Il progetto di piano strutturale e di regolamento urbanistico*, Firenze, p. 16-40.

ALBERTI A., BALDASSARRI M., 2004, *Dal castello alla "terra murata". Calcinaia e il suo territorio nel Medioevo*, Firenze.

ALBERTI A., ANDREAZZOLI F., BALDASSARRI M., 2005, *La terra murata di Calcinaia. Terre nuove nel Valdarno Pisano medievale*, Pisa, p. 139-155.

ALBERTI A., ANDREAZZOLI F., BALDASSARRI M., 2008, *La scoperta del castello: la torre "mozza" di Calcinaia*, San Giuliano Terme (PI), p. 1-48.

ALBERTI A., SORGE E., 2009, *Calcinaia (PI). Piazza Carlo Alberto*, NOTIZIARIO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA, vol. 4/2008; p. 237-239.

ALBERTI A., 2015, *La fornace Coccapani di Calcinaia. Recupero della memoria e musealizzazione. Rentamer le discours. Scritti per Mauro del Corso*, Pisa, p. 41-49.

ALBERTI A, BALDASSARRI M., 2016, *Ceramica, famiglia e comunità. I Coccapani e la manifattura ceramica di Calcinaia nel Valdarno Pisano (XVII-XIX secolo)*, in *IN&Around. Ceramiche e comunità. Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche, 17-19 aprile 2015*, Firenze.

ALBERTI A, 2018, *Le ceramiche prodotte nei centri di San Giovanni alla Vena e di Calcinaia tra età moderna e contemporanea*, in BALDASSARRI M. (a cura di), *Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d'arte, dalle importazioni mediterranee alle creazioni contemporanee*, Pisa, p. 229-244.

ALBERTI A., 2019, *Castelli e terre nuove nel Valdarno inferiore: le strutture insediative fortificate medievali nella prospettiva archeologica*, in: CECCARELLI LEMUT M. L., FRANCESCHINI F., GARZELLA G., VACCARI O., (a cura di), *Vallis Arni: la Toscana dal fiume al mare tra eredità storica e prospettive future*, Pisa, p. 69- 81

ALBERTI A., 2019, *Le terre nuove pisane e lucchesi del Valdarno Inferiore. Insediamenti e dinamiche del popolamento tra XIII e XIV secolo*, in CANTINI F. (a cura di), *"Costruire lo sviluppo". La crescita di città e campagna tra espansione urbana e nuove fondazioni (XII-prima metà XIII secolo)*, Firenze.

DELLA ROCCA B., MAZZANTI R., PRANZINI E., *Carta geomorfologica della Pianura di Pisa*, 1987



Calcinaia_(PI)		1
Progetto		ID sito
Rinvenimento di evidenze materiali		
Definizione		Tipo Rinvenimento
Localizzazione		
Toscana	Pisa	Calcinaia
Regione	Provincia	Comune
		Fornacette
		Località
Indirizzo		
Dati cronologici		
-753	476	Età romana
Iniziale	Finale	Datazione letterale
		Non definibile
		Conservazione

Dati descrittivi

La realizzazione del nuovo Fosso Lucaia è stata oggetto nell'ottobre del 2006 della valutazione previsionale di impatto archeologico, effettuata dalla Giano snc, che ha portato all'identificazione di un'area a medio rischio, posta in prossimità dello sbocco del Fosso nel Canale emissario del Bientina, dove la profondità dello scavo avrebbe potuto intercettare strati di frequentazione di epoca romana. Il controllo archeologico, eseguito come da prescrizioni per i primi 500 m del nuovo Fosso Lucaia, ha permesso di accertare la completa assenza di strutture o piani riconducibili a frequentazioni antiche; le uniche labilissime tracce individuate sono rappresentate da un frammento di orlo in vernice nera e da uno di fondo in sigillata italica. Gli altri elementi fittili identificati - per altro scarsissimi - sono riconducibili ad orizzonti cronologici post medievali (fr. di ceramica di Montelupo, di graffita pisana a stecca e di invetriate di XIX secolo - inizi XX); si segnala un sonaglio in bronzo, rinvenuto erratico sul piano di campagna, assegnabile forse al XVI secolo.

Descrizione

	Archivio SABAP-PI, Relazione archeologica redatta dalla società GIANO s.n.c
--	---

Fonti Bibliografiche

Fonti Archivistiche

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

Grado di precisione

3

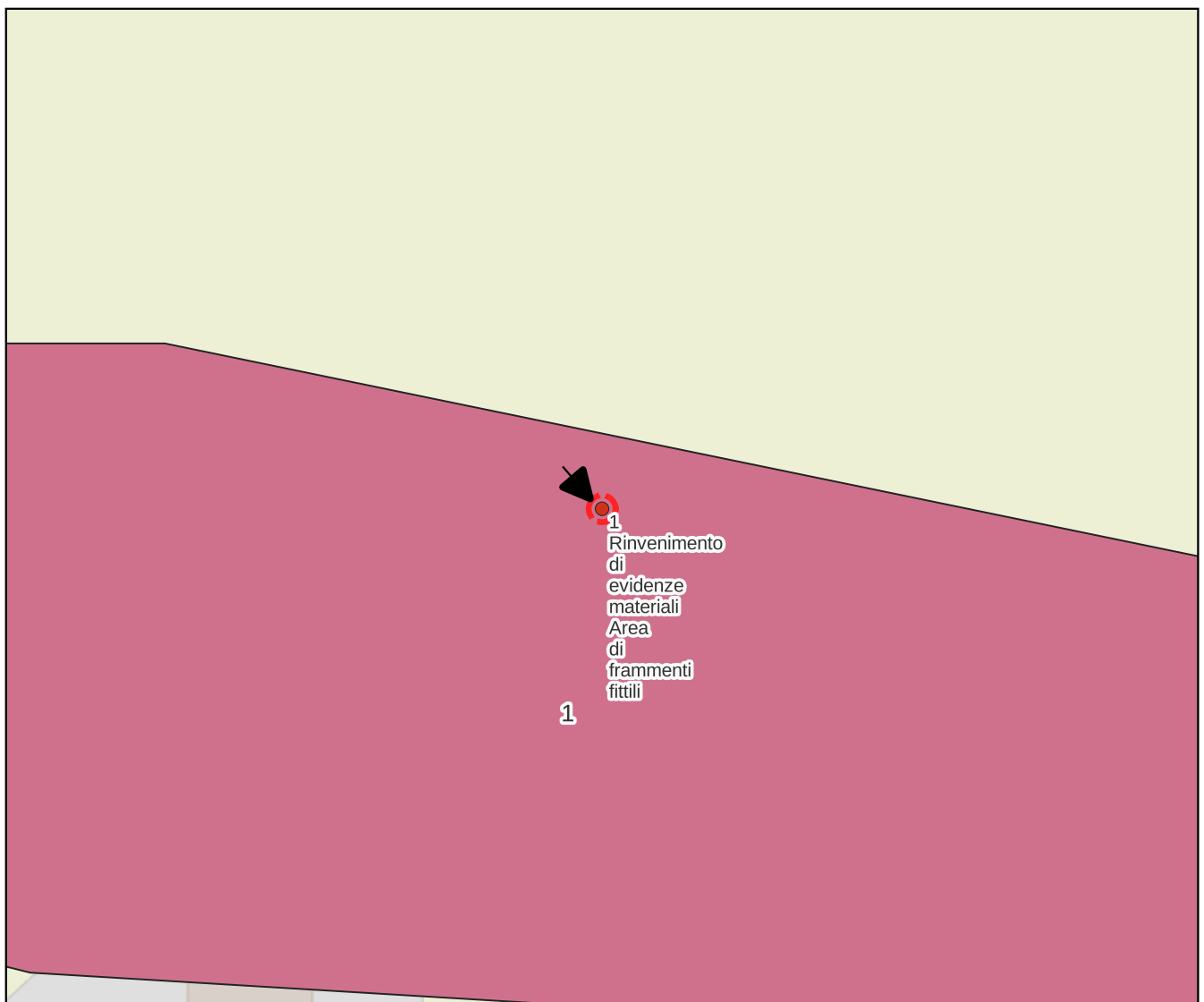
La zona interessata dai lavori, posta ai margini di un'area di recente urbanizzazione, è caratterizzata dalla presenza di campi coltivati a grano, girasoli ed erba medica.

Uso del suolo

Interventi di scavo per la realizzazione del nuovo Fosso Lucaia - anno 2006

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)		2
Progetto		ID sito
Evidenze strutturali e materiali		
Definizione		Tipo Rinvenimento
Localizzazione		
Toscana	Pisa	Calcinaia
Regione	Provincia	Comune
Via della Compagnia		
Indirizzo		
Dati cronologici		
1500	1700	Età moderna
Iniziale	Finale	Datazione letterale
		Buono
		Conservazione

Dati descrittivi

La strada si trova immediatamente a nord del lato sinistro della chiesa di San Michele. La chiesa venne eretta negli anni settanta del Cinquecento, sul luogo della medievale chiesa di San Giorgio. San Michele ebbe la funzione di pieve dopo che la chiesa pievana di Calcinaia, dedicata a San Giovanni Battista, fu distrutta negli stessi anni da una piena dell'Arno. Del 1860 è la ridefinizione della facciata in stile neo-classico ad opera di Teofilo Arganini. E' di quegli stessi decenni l'opera di pavimentazione in basoli di pietra dell'intera zona e quindi anche di via della Compagnia. La documentazione scritta ci restituisce alcune informazioni importanti che determinano, verosimilmente, la cronologia del lastricato ai primi decenni del XIX secolo. Dalle delibere della Comunità di Calcinaia risulta che il 12 luglio 1821 venne deciso di rialzare tutte le strade convergenti nel paese che erano venute e trovarsi ad un livello inferiore dopo il rialzamento e la posa del lastrico della nuova via regia di mezzo, attuale via Vittorio Emanuele. In quegli stessi anni l'allargamento della sede stradale presso la Porta Pisana, determinò la demolizione della torre vicina alla porta facente parte della cinta muraria castellana, durante i lavori venne demolito anche il limitrofo oratorio di Sant'Antonio da Padova che venne ricostruito a poca distanza ed in forme analoghe. L'11 novembre 1830, secondo la relazione dell'Ingegnere del circondario si procedette al rifacimento del selciato della piazza retrostante alla chiesa di San Michele detta piazza dell'Olmo per una spesa di duecento lire. Nel repertorio delle strade della Comunità di Calcinaia datato al 18 luglio 1784 l'attuale via della Compagnia era così descritta: La strada che va verso Montecchio si parte dalla chiesa pievana suddetta e seguita fra le case del Bacchereti e chiesa medesima fino ad uno stradello che passa dietro il coro che si descriverà sotto il numero IX seguente e poi passa dalla canonica ed un altro stradello e piazzetta e canonica e va ad unirsi alla strada che circonda il paese di stiora 19 e braccia 2 stimata scudi ¼. L'intervento di risanamento di via della Compagnia, con il rifacimento dell'impianto fognario che corre al centro della strada in direzione est-ovest, ha avuto come obiettivo anche la documentazione archeologica del deposito sepolto sottostante l'attuale selciato e il successivo riposizionamento delle pietre per ripristinare l'assetto della viabilità ottocentesca, ma ad una quota maggiore in funzione della posa dei servizi sottostanti e della copertura di una serie di servizi preesistenti che non è possibile eliminare (fosse imof). La rimozione del selciato ha permesso di documentare una stratigrafia in relazione a due corpi di fabbrica adiacenti e successivi l'uno all'altro, individuati immediatamente al di sotto del piano stradale. Tale intervento ha restituito dei frammenti ceramici databili tra il XVI e il XVIII secolo d. C.

Descrizione

	Alberti A.Costantini A., Relazione Archeologica, Progetto di riqualificazione del centro storico di Calcinaia (Pisa), del 25/05/2020
--	--

Fonti Bibliografiche

Fonti Archivistiche

Centro storico

Caratteristiche ambientali

Vincolo Architettonico. Identificativo bene: 90500040463. Link scheda:
http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_stampa.jsp?idbene=90500041165

Tutela vigente

Posizionamento GIS

Grado di precisione

3

Uso del suolo



Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche





Calcinaia_(PI)		3
Progetto		ID sito
Evidenze strutturali e materiali		
Definizione		Tipo Rinvenimento
Localizzazione		
Toscana	Pisa	Calcinaia
Regione	Provincia	Comune
Via delle Mura		
Indirizzo		
Dati cronologici		
1500	1700	Età moderna
Iniziale	Finale	Datazione letterale
		Buono
		Conservazione

Dati descrittivi

La via è stata oggetto di interventi di scavo realizzati dal 3 all'11 aprile 2019. L'intervento ha dato l'occasione per verificare il deposito archeologico fino ad una profondità di circa 1 metro dal piano stradale. Di fronte al civico n. 5, sul lato sud della strada, è stato aperto un piccolo saggio esplorativo per verificare la consistenza e la conservazione della stratigrafia. Il saggio, lungo circa 2,20 m e largo 80 cm, ha permesso inoltre di mettere in luce una parte del prospetto e della fondazione del corpo di fabbrica del palazzo presente sul lato sud della via. L'edificio, costruito completamente in laterizio, ha una risega di fondazione che definisce un ampio arco di scarico. La fondazione è inserita in uno stretto taglio, successivamente riempito da terra limosabbiosa. La media dimensionale dei mattoni che sono stati misurati è di 30x4,5x15 cm, a conferma di una cronologia di epoca moderna. La stratigrafia conservata è costituita da una serie di livelli d'uso, verosimilmente battuti stradali poco strutturati, di epoca moderna, che si susseguono al di sopra di uno spesso strato alluvionale che va ad innalzare di alcune decine di centimetri le quote di calpestio dell'area. Lo scavo ha restituito frammenti ceramici inquadrabili cronologicamente tra XVI e XVIII secolo d. C.

Descrizione

	Alberti A. Costantini A., Relazione Archeologica, Progetto di riqualificazione del centro storico di Calcinaia (Pisa), del 25/05/2020
--	---

Fonti Bibliografiche

Centro storico

Fonti Archivistiche

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

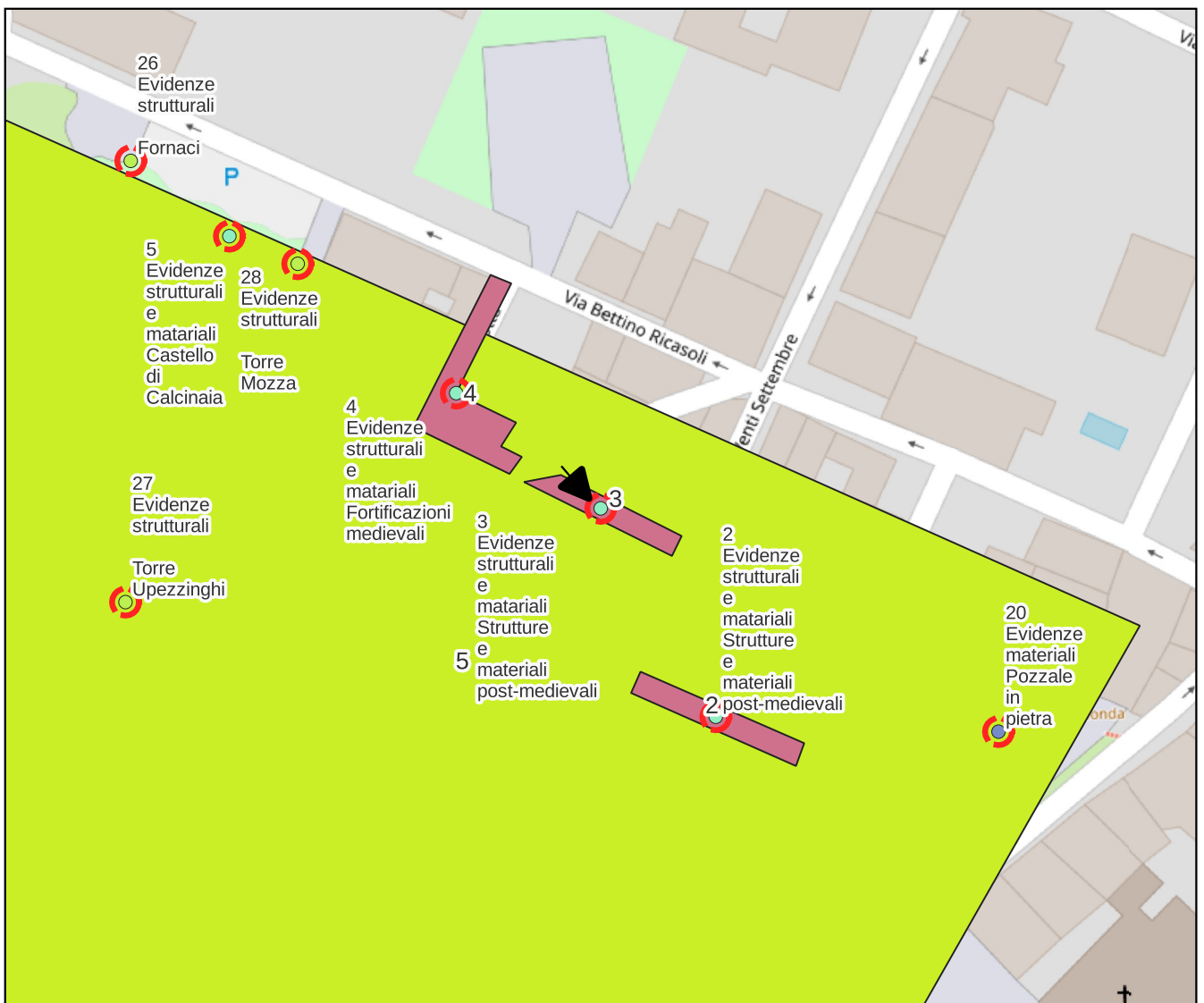
Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)			4
Progetto			ID sito
Evidenze strutturali e materiali			
Definizione		Tipo Rinvenimento	
Localizzazione			
Toscana	Pisa	Calcinaia	
Regione	Provincia	Comune	Località
Via delle Mura - Via Rotta			
Indirizzo			
Dati cronologici			
1300	1700	Età medievale	Buono
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Le due aree limitrofe vengono trattate congiuntamente perché i rinvenimenti di epoca moderna e medievale che sono stati documentati al di sotto del piano stradale in asfalto occupano entrambe le zone con strutture collegate tra loro. Questa fase di interventi ha permesso di documentare due fasi distinte di occupazione dell'area, attraverso il rinvenimento di strutture murarie coeve: Età Moderna/Contemporanea: edifici a schiera in appoggio al circuito murario medievale; Età Medievale: porzioni delle mura della terra nuova pisana nella fase di XIV secolo. Per quanto riguarda l'età moderno-contemporanea, sull'asse di via delle Mura è stato riportato in luce il fronte delle case, in fase con una porzione di basolato conservato. Lo spazio è risultato occupato da 6 corpi di fabbrica in sequenza, con muri di divisione in comune e il fronte che si affaccia su via della mura. Il corpo centrale aveva ancora il pavimento, in mezzane laterizio posate per foglio completamente conservato, mentre gli ambienti adiacenti erano stati già in parte intaccati, causando l'asportazione di parte del piano d'uso interno. Ambiente 1 aveva l'ultimo piano pavimentale costituito dalla stesura di uno stato cementizio che andava a coprire il pavimento in mezzane sottostante; negli altri ambienti invece i piani d'uso non erano conservati, mentre erano ancora in situ i riempimenti sottostanti. In ambiente 4 è stato individuato un pozzetto di smaltimento acque nere, privo di copertura e riempito da almeno due strati, che doveva rappresentare uno dei servizi in uso almeno ad ambiente 4. La struttura era in laterizio, con copertura a volta quasi del tutto asportata, e si inseriva nel contesto del corpo di fabbrica in rottura del perimetrale nord, che altro non è che il muro di cinta del castello medievale. Il pozzetto è stato in parte svuotato perché si è rivelato particolarmente interessante per i materiali d'uso comune che conteneva, sia nello strato di riempimento superficiale sia nel livello in posto di deposito dello scarico fognario. I materiali rappresentano un esempio completo di suppellettili in uso indicativamente agli inizi del '900. Quanto alla fase medievale, la sequenza di corpi di fabbrica copre e si appoggia alle strutture di fase precedente, relative ai resti del muro di cinta della terra nuova pisana, nel contesto di seconda metà XIV secolo. L'altra porzione di muratura medievale è stata rinvenuta al centro di via Rotta. Anche in questo caso siamo di fronte, probabilmente, ad un punto di rinforzo della fortificazione. In entrambi i casi è stato scoperto parte del prospetto della struttura per verificarne la posa in opera e il rapporto con la stratigrafia che risulta tutta in appoggio.

Descrizione

	Alberti A.Costantini A., Relazione Archeologica, Progetto di riqualificazione del centro storico di Calcinaia (Pisa), del 25/05/2020
--	--

Fonti Bibliografiche

Fonti Archivistiche

Centro storico

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

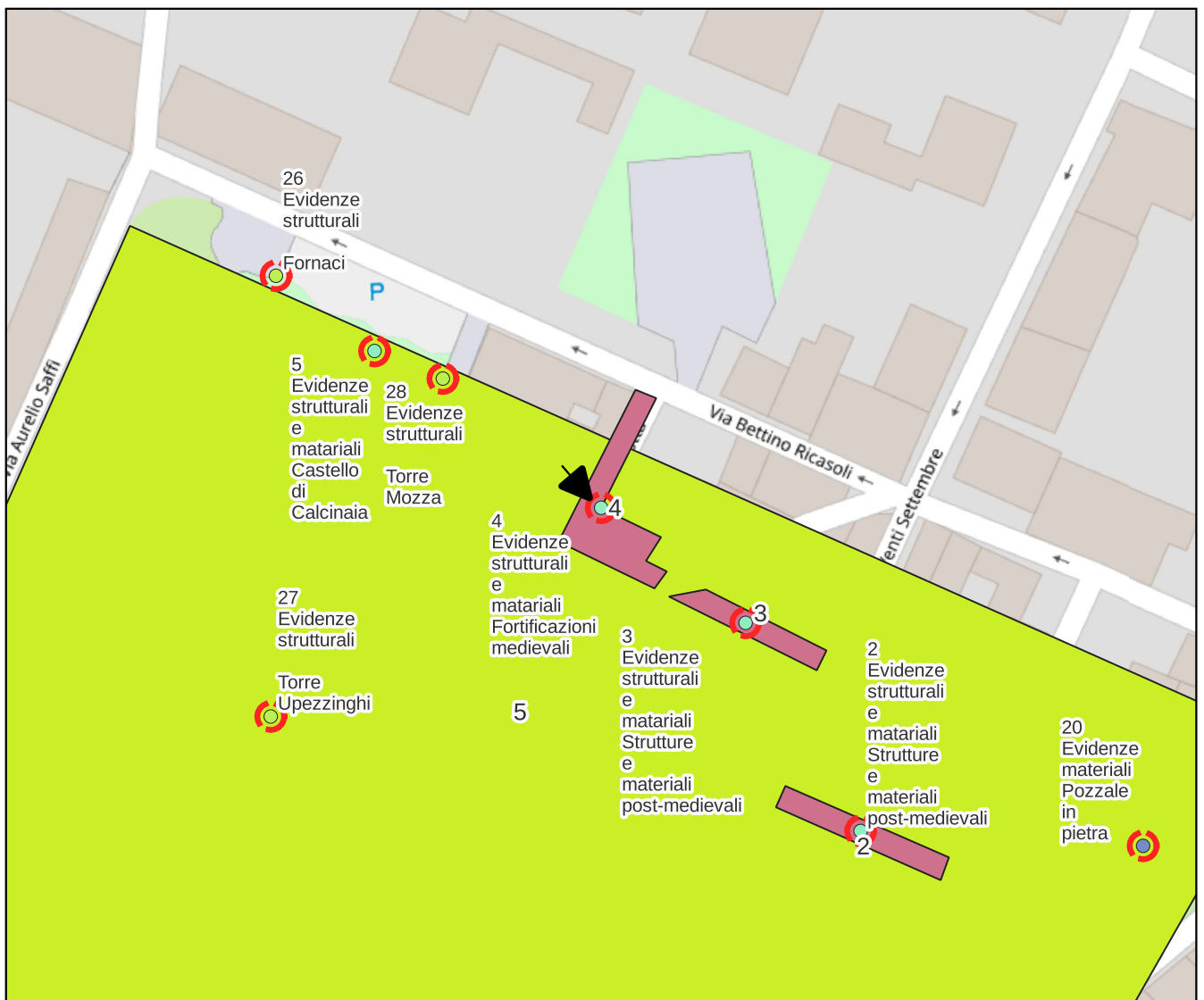
Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)	5	
Progetto		ID sito
Evidenze strutturali e materiali		
Definizione	Tipo Rinvenimento	

Localizzazione

Toscana	Pisa	Calcinaia	
Regione	Provincia	Comune	Località
Piazza Rita Levi Montalcino			
Indirizzo			

Dati cronologici

1190	1900	Età medievale	Buono
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Il castello di Calcinaia, ricordato per la prima volta nel 1286, aveva una forma rettangolare con fortificazioni esclusivamente in laterizio; esso aveva i lati brevi rivolti verso E e O e su questi si aprivano le principali porte di accesso al borgo: Porta d'Arno, sul lato E e Porta Pisana sul lato O. La porta della Torre Mozza non è mai ricordata nella documentazione disponibile; essa era probabilmente una porta d'accesso ad una strada secondaria. Le torri che munivano il castello erano probabilmente 10; esistevano poi 4 strutture turriformi poste agli angoli del circuito murario. L'unica struttura preesistente, oltre all'antica pieve, era la torre Upezzinghi, risalente probabilmente agli inizi del Duecento con funzione sia abitativa che di controllo della viabilità. Della cinta muraria oggi si conserva poco. Il tratto più integro è quello settentrionale dove lo scavo archeologico del 2000/2001 ha confermato la presenza della fortificazione tra la Torre alla fornace e la Torre Mozza. Lo scavo, inoltre, ha permesso di individuare 5 periodi di vita che hanno caratterizzato questa parte dell'abitato tra la seconda metà del XIII secolo e la seconda metà del XX secolo. PERIODI/FASI INDIVIDUATE: 1.1. Area aperta destinata ad orti e scarico della fornace vicina sita nella seconda torre a NO - XVIII-XX secolo 2.1. Serie di alluvioni che coprono e non rendono più visibili i resti della cinta ormai rasata fino a 60 cm da terra - XVI - XVII secolo. 2.2. Parziale distruzione del castello forse ad opera dei Fiorentini - XVI secolo. 3.1. Rafforzamento delle strutture difensive, innalzamento della cinta e rifacimento del camminamento - XIV secolo. 4.1. Costruzione del castello del comune di Pisa (forma rettangolare in laterizi) - Seconda metà XIII secolo. 5.1. Costruzione della torre signorile in pietra e laterizi poi rimasta in forma di cassero all'interno del castello Pisano (Vedi periodo 4) - Fine XII- inizi XIII secolo.

Descrizione

<p>Alberti A., Andreatzoli F., Baldassarri M., La scoperta del castello: la torre mozza di Calcinaia, 2008.</p>	<p>Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1991 - 2000, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 6, Calcinaia.</p>
Fonti Bibliografiche	Fonti Archivistiche

Centro storico
Caratteristiche ambientali
Vincolo Architettonico. Identificativo bene: 90500040463. Link scheda: http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_stampa.jsp?idbene=90500040463

Tutela vigente

Posizionamento GIS

Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI) 6

Progetto

ID sito

Evidenze materiali

Definizione

Tipo Rinvenimento

Localizzazione

Toscana

Pisa

Calcinaia

Sardina - C. Novelli

Regione

Provincia

Comune

Località

Via del Marrucco 6

Indirizzo

Dati cronologici

-700

-323

Età del Ferro

Dato non disponibile

Iniziale

Finale

Datazione letterale

Conservazione

Dati descrittivi

Parte superiore di stele funeraria etrusca, inserita nel prospetto laterale di civile abitazione.

Descrizione

Bernardi V., Archeologia nel Bientina, Pontedera 1986, tav. XXXVII

Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1971, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 8, Calcinaia.

Fonti Bibliografiche

Fonti Archivistiche

Area periurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

Grado di precisione

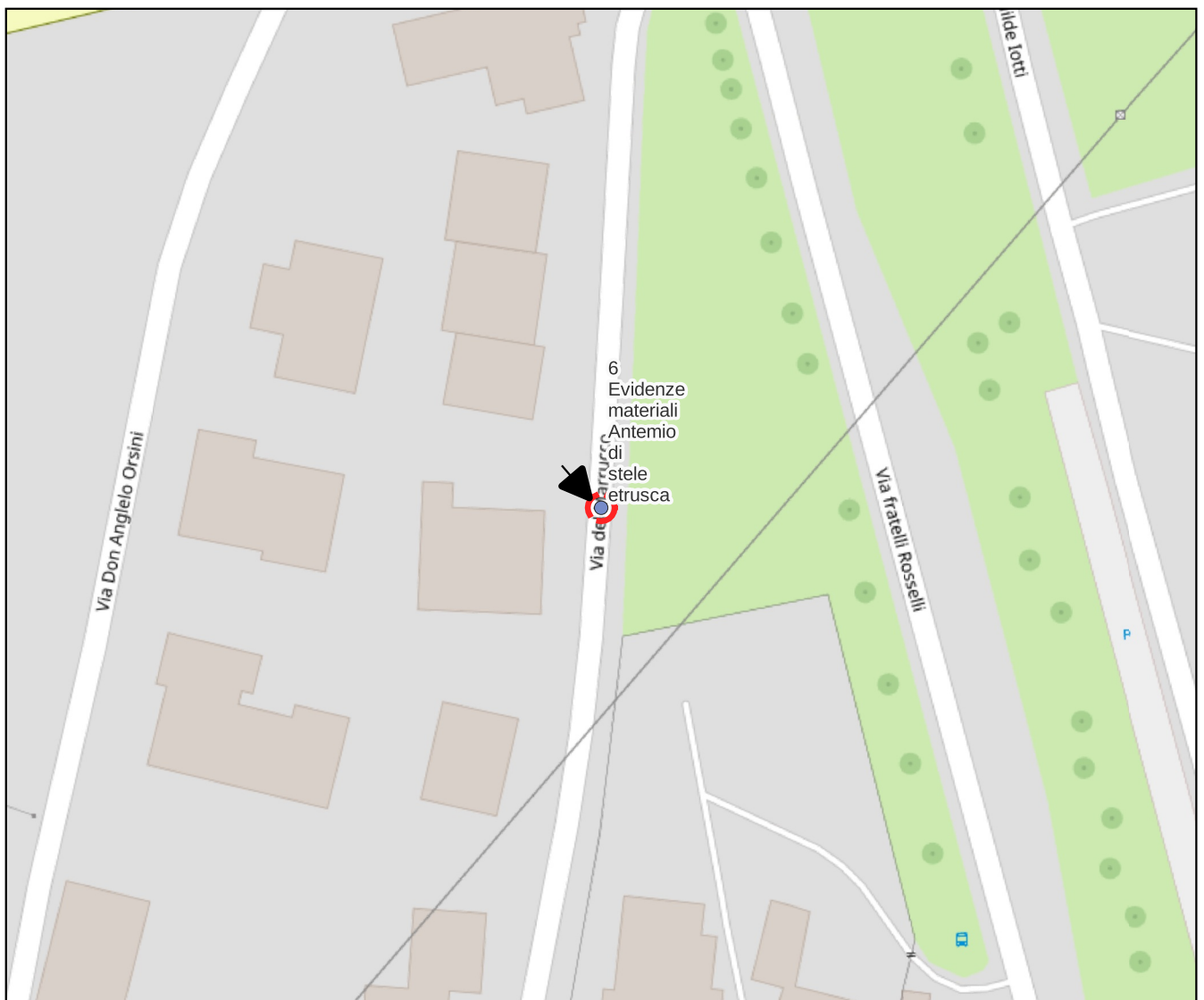
3

Uso del suolo



Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche





Calcinaia_(PI)		7
Progetto		ID sito
Area di rinvenimento materiale ceramico		
Definizione		Tipo Rinvenimento
Localizzazione		
Toscana	Pisa	Calcinaia
Regione	Provincia	Comune
Via delle Case Bianche 2		
Indirizzo		Località
Dati cronologici		
0	0	non determinabile
Iniziale	Finale	Datazione letterale
		Dato non disponibile
		Conservazione

Dati descrittivi

Recupero di materiali eterogenei dai campi di proprietà della Sign.ra Castellani Filidei consistenti in frammenti di ceramica di impasto, vernice nera, ceramica medievale, rinascimentale, strumenti litici e oggetti in metallo.

Descrizione

	Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1998, Relazione missione del 23/09/1998, Pos. 9 Pisa 6, N. 20283, Calcinaia.
--	--

Fonti Bibliografiche	Fonti Archivistiche
Area extraurbana	
Caratteristiche ambientali	
Dato non disponibile	

Tutela vigente

Posizionamento GIS

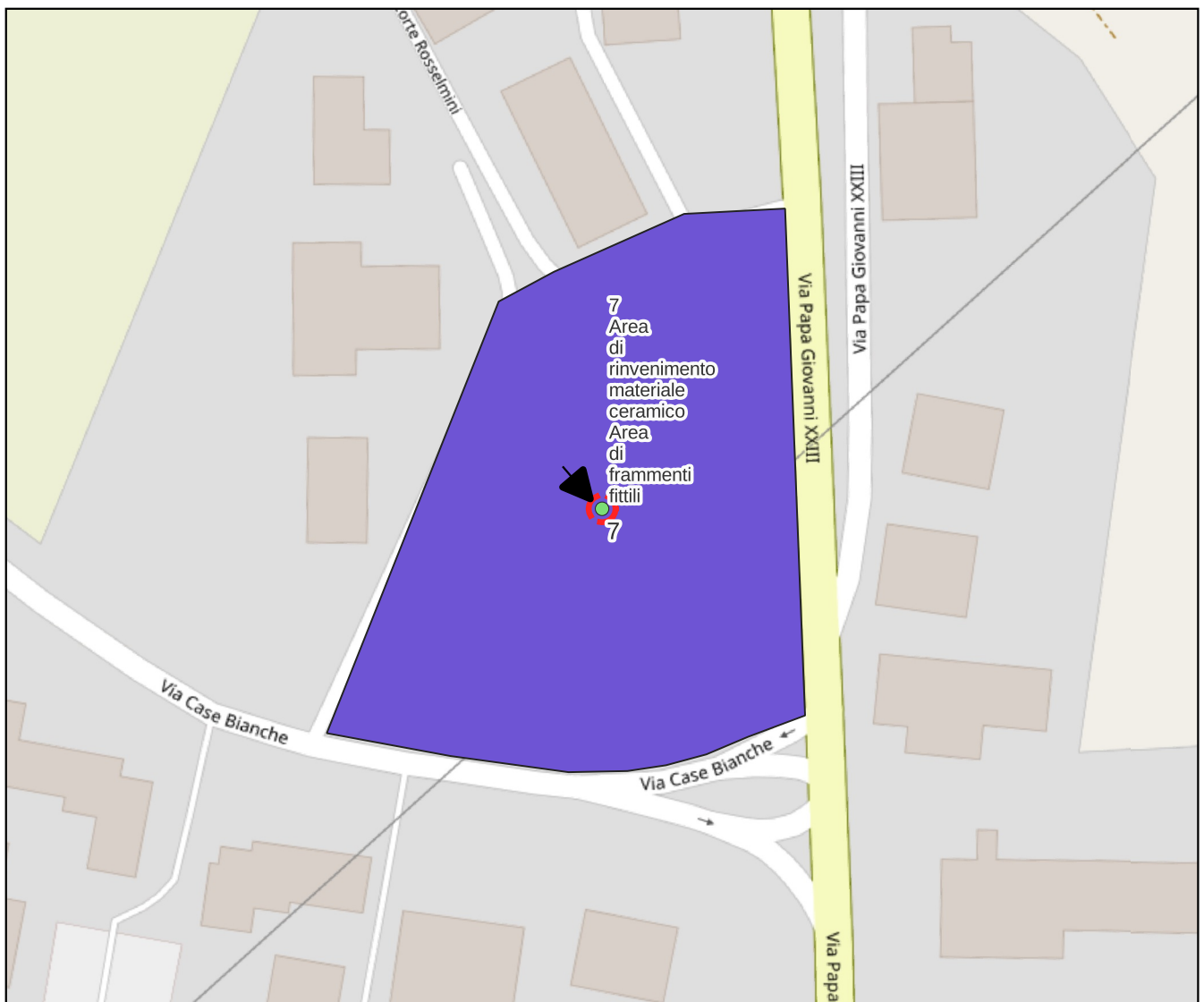
Grado di precisione

1

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche





Calcinaia_(PI) 8

Progetto

ID sito

Evidenze materiali

Definizione

Tipo Rinvenimento

Localizzazione

Toscana	Pisa	Calcinaia	
Regione	Provincia	Comune	Località

Via Maremmana e Via Case Bianche

Indirizzo

Dati cronologici

-150	476	Età romana	Dato non disponibile
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Segnalazione generica del ritrovamento di un frammento di macina romana tra via Maremmana e Via delle Case Bianche.

Descrizione

Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1991 - 2000, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 6 Comuni vari, Calcinaia.

Fonti Bibliografiche

Fonti Archivistiche

Area extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

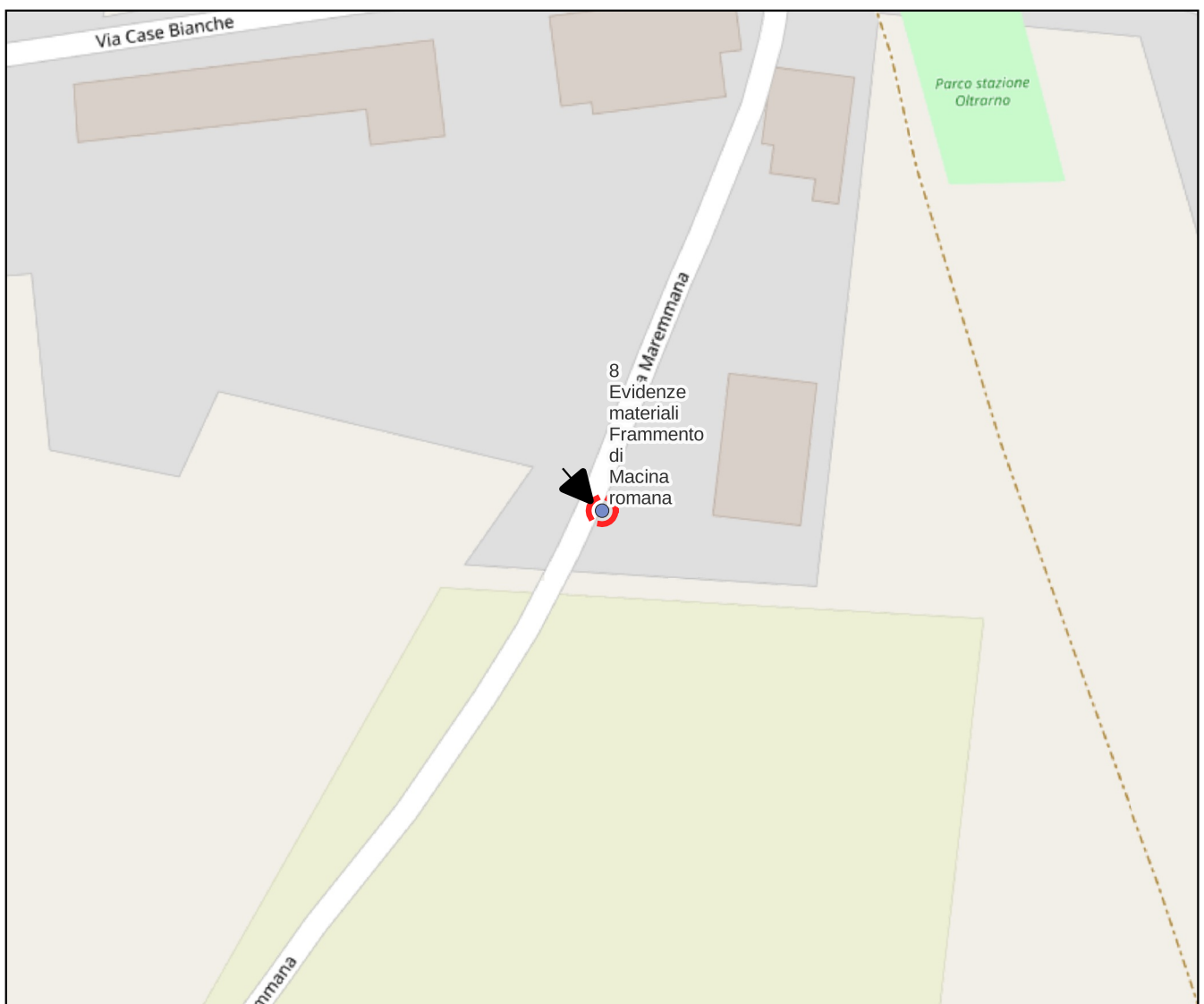
Grado di precisione

2

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)	9
----------------	---

Progetto**ID sito**

Evidenze materiali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana

Pisa

Calcinaia

Regione**Provincia****Comune****Località**

Via del Chiesino

Indirizzo**Dati cronologici**

-600

-323

Età del Ferro

Dato non disponibile

Iniziale**Finale****Datazione letterale****Conservazione****Dati descrittivi**

Segnalazione generica del ritrovamento di un cippo etrusco in via vicinale del chiesino di Camone, conservato in un giardino.

Descrizione

--	--

Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1991 - 2000, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9, Pisa 6 Comuni vari, Calcinaia.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche**

Area extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

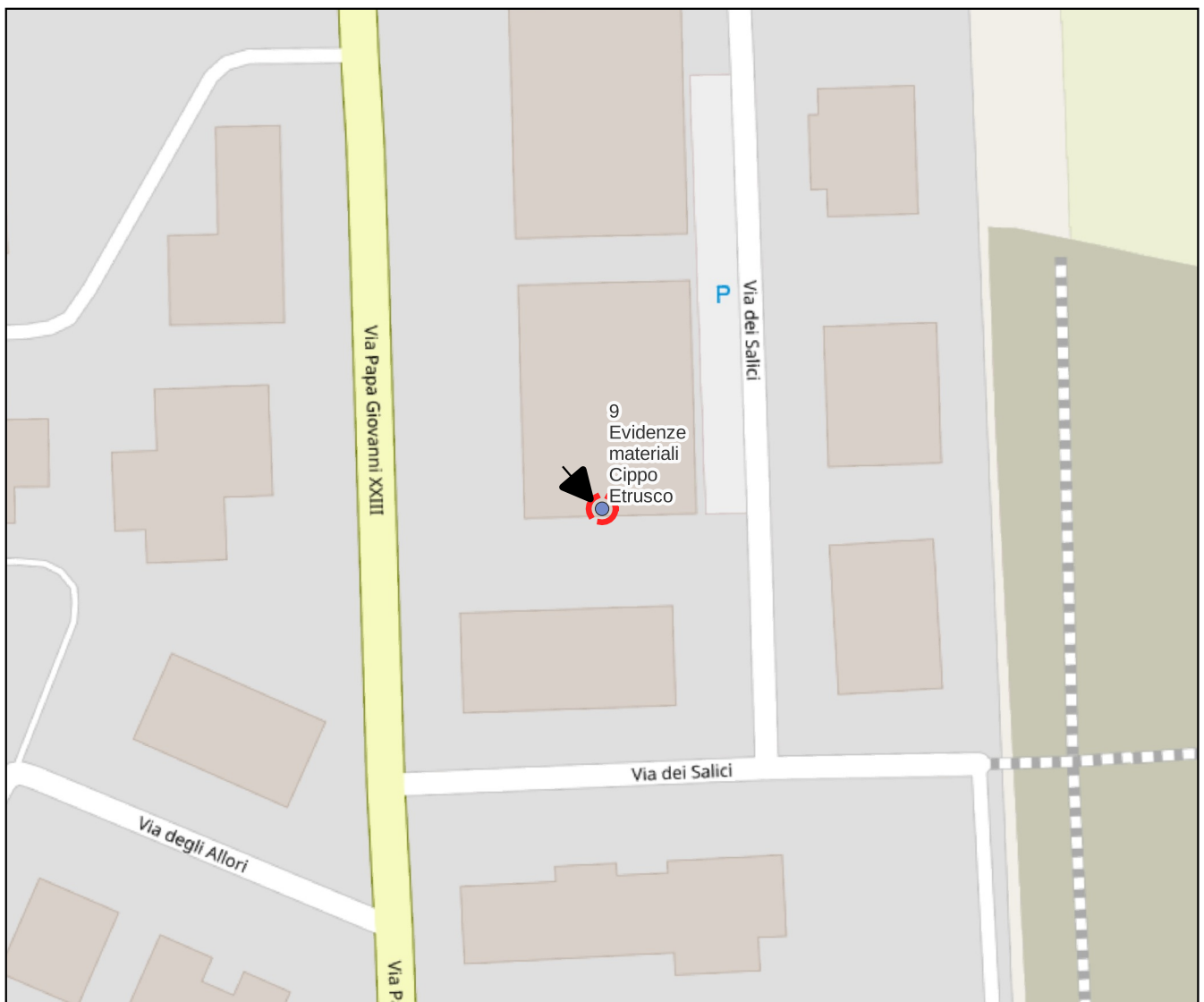
Grado di precisione

2

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaiia_(PI)		10
Progetto		ID sito
Edificio religioso		
Definizione		Tipo Rinvenimento
Localizzazione		
Toscana	Pisa	Calcinaiia
Regione	Provincia	Comune
		Case Sardina
		Località
Indirizzo		
Dati cronologici		
1100	1800	Età medievale
Iniziale	Finale	Datazione letterale
		Buono
		Conservazione

Dati descrittivi

Su questo edificio ci sono, da parte degli storici, interpretazioni diverse. Secondo la ricerca di Christian Ristori (<https://comune.calcinaia.pisa.it/il-comune/calcinaia2c-ti-visito21/cappella-di-santo-stefano-in-sardina-giaa0-oratorio-del-beato-arcangelo-canetoli-/2029>), l'attuale cappella che porta l'intitolazione a Santo Stefano Protomartire, sorge all'incirca nel luogo dove esisteva fin dal 1083 l'antica cappella di San Lorenzo de Anghio. Anghio, l' antico nome con il quale prima di Sardina veniva identificata questa località, deriva dal latino anclum ossia gomito, il termine richiamava la particolare forma a "V" rovesciata che l'ansa del fiume Arno tracciava intorno a queste terre prima che, alla metà del Cinquecento, il suo alveo venisse portato a scorrere nella posizione attuale a sud dell'abitato di Calcinaiia. Le molte vicende belliche che interessarono il territorio della pianura pisana nei secoli XIV e XV, durante le guerra tra Pisa e le città rivali, portarono ad una devastazione del contado e ad un pressoché totale abbandono degli edifici di culto situati nei luoghi non fortificati, la chiesa di San Lorenzo, come molte altre cappelle del pievanato di Calcinaiia, fu tra queste. Per quanto la cappella fosse ridotta ad un rudere, il suo beneficio continuò ad essere assegnato ad un ecclesiastico, fintanto che nel 1455, l'arcivescovo di Pisa Giuliano de' Ricci la unì al monastero dei Canonici regolari di Nicosia, presso Calci, che già possedeva vari beni in quell'area. La proprietà della cappella o di ciò che ne restava, passò nel 1455 dall'arcidiocesi di Pisa al monastero dei Canonici regolari di Nicosia presso Calci. Il monastero, come accadeva per altri enti religiosi che avevano proprietà sul territorio, non si occupò della diretta amministrazione dei terreni di Sardina ma concesse a livello la loro gestione per un canone annuo fisso, ad una serie di abbienti famiglie che li amministrarono nel corso dei secoli, fra queste: i Giuntini, i Carducci, i Saliti ed i Chiocchini. Nel 1557 la cappella risultava completamente distrutta, i canonici di Nicosia tornarono ad occuparsi della chiesetta solamente negli anni sessanta del Settecento quando provvedettero a riedificarla in stile tardobarocco, come attualmente si presenta, intitolandola al beato Arcangelo Canetoli, membro del loro ordine, beatificato nel 1748 da papa Benedetto XIV. La facciata si presenta suddivisa in quattro paraste con portale centrale sormontato da una finestra a campana, inserita all'interno di un frontone spezzato; il frontone a sua volta è coronato da cinque pinnacoli, quattro di essi sono sormontati da sfere in pietra serena; il pinnacolo centrale reca sulla sommità un calvario sopra al quale è collocata una croce pisana. L'interno della cappella, decorato finemente in stucco, presenta un unico altare con una tela raffigurante Il beato Arcangelo Canetoli che contempla l'Incoronazione della Vergine Maria, opera del pittore Gaetano Maria Franchi (1767). Nel 1780 il monastero di Nicosia venne soppresso a seguito dei decreti del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, l'oratorio assieme al podere attiguo, fu acquistato ad un prezzo di favore dalla famiglia Morelli che lo lavorava già da più di due secoli. Nel 1842 i beni passarono alla famiglia Corsi che provvide ad apportarvi alcuni restauri all'inizio del Novecento. Appoggiato alla facciata della chiesa si trovava un rochio di colonna scanalata in marmo; risalente all'epoca romana, il pezzo venne riutilizzato nel Medioevo come componente architettonico forse come acquasantiera ed è stato trafugato verso la metà degli anni Ottanta del secolo scorso. A testimonianza degli antichi resti della cappella medievale rimangono i blocchi di verrucano reimpiegati per il sagrato e per la costruzione dell'edificio odierno oltre ad un elemento di cornice in pietra con decorazione geometrico-fitomorfica murato nella facciata della vicina casa colonica. Attualmente la cappella reca l'intitolazione a santo Stefano Protomartire e non più al beato Arcangelo perché i Corsi trasferirono alla fine dell'Ottocento, a questa chiesa, l'intitolazione di un distrutto oratorio, quello di Santo Stefano in Punturi che si trovava nei pressi della casa padronale della loro fattoria. Secondo altre ricostruzioni invece, l'edificio sarebbe da identificare con la Chiesa di S. Andrea ricordata per la prima volta nel 1193, che si collocava nei pressi dell'ansa dell'Arno che lambiva a N il castello di Bientina. Sempre relativamente a questa struttura esiste una segnalazione da parte di un privato cittadino di abusi. Tra gli abusi anche l'asportazione di un probabile paracarro di epoca romana, realizzato con materiali di recupero, che si trovava originariamente sull'angolo NE del monumento.

Descrizione

<p>Alberti A. et alii, Il Territorio dell'Arno. Il progetto di piano strutturale e di regolamento urbanistico, A cura di Cinzia Forsi, Carlo Carbone, Paolo Francalacci, p.37.</p>	<p>Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 2001 - 2006, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 6 Comuni, Calcinaiia.</p>
--	---

Fonti Bibliografiche

Fonti Archivistiche

Area extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

Grado di precisione

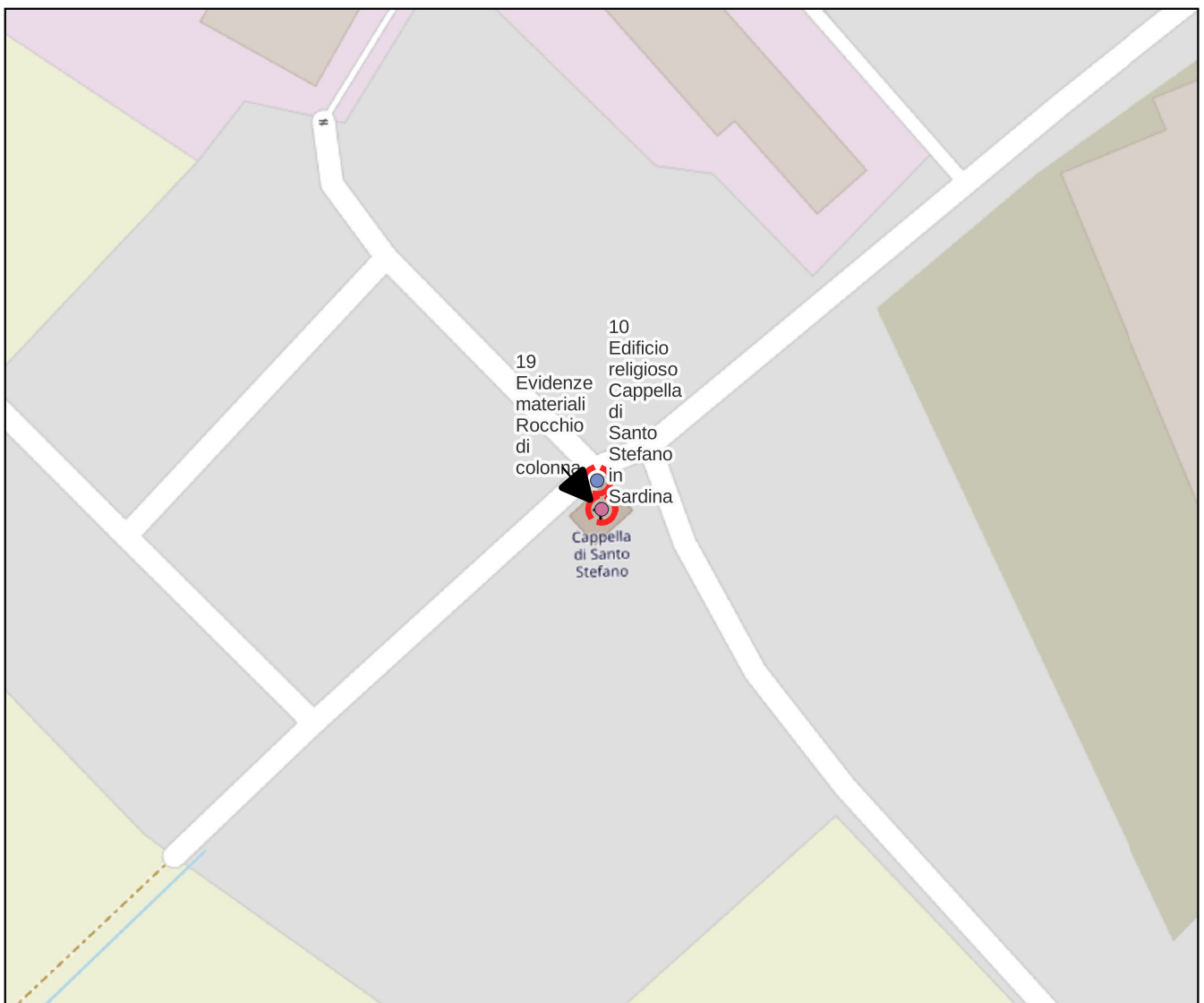
3

Uso del suolo

Il Comune di Calcinaia, dopo aver acquisito l'edificio dagli eredi Corsi nel 2014, ha provveduto a conservarlo con un accurato restauro restituendolo alla popolazione nell'anno successivo.

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)

11

Progetto**ID sito**

Evidenze materiali e strutturali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana

Pisa

Calcinaia

Fornacette, Pian di Rotina

Regione**Provincia****Comune****Località****Indirizzo****Dati cronologici**

-2300

-900

Età del Bronzo

Dato non disponibile

Iniziale**Finale****Datazione letterale****Conservazione****Dati descrittivi**

Segnalazione di probabile fondo di capanna protostorica con accumulo importante di frammenti ceramici e ossa animali per un'estensione di circa 8 m e uno spessore di circa 20/30 cm, di fronte al settimo palo della linea elettrica partendo dalla casa Il Casotto e andando verso il mare, vale a dire a circa 400 m a valle della casa stessa, a metà altezza sull'argine.

Descrizione

Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1984, Segnalazione di rinvenimenti archeologici del 12/11/1984, Pos. 9 Pisa 6, N. 15289, Calcinaia.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche**

Caratteristiche ambientali

Tutela vigente

Posizionamento GIS

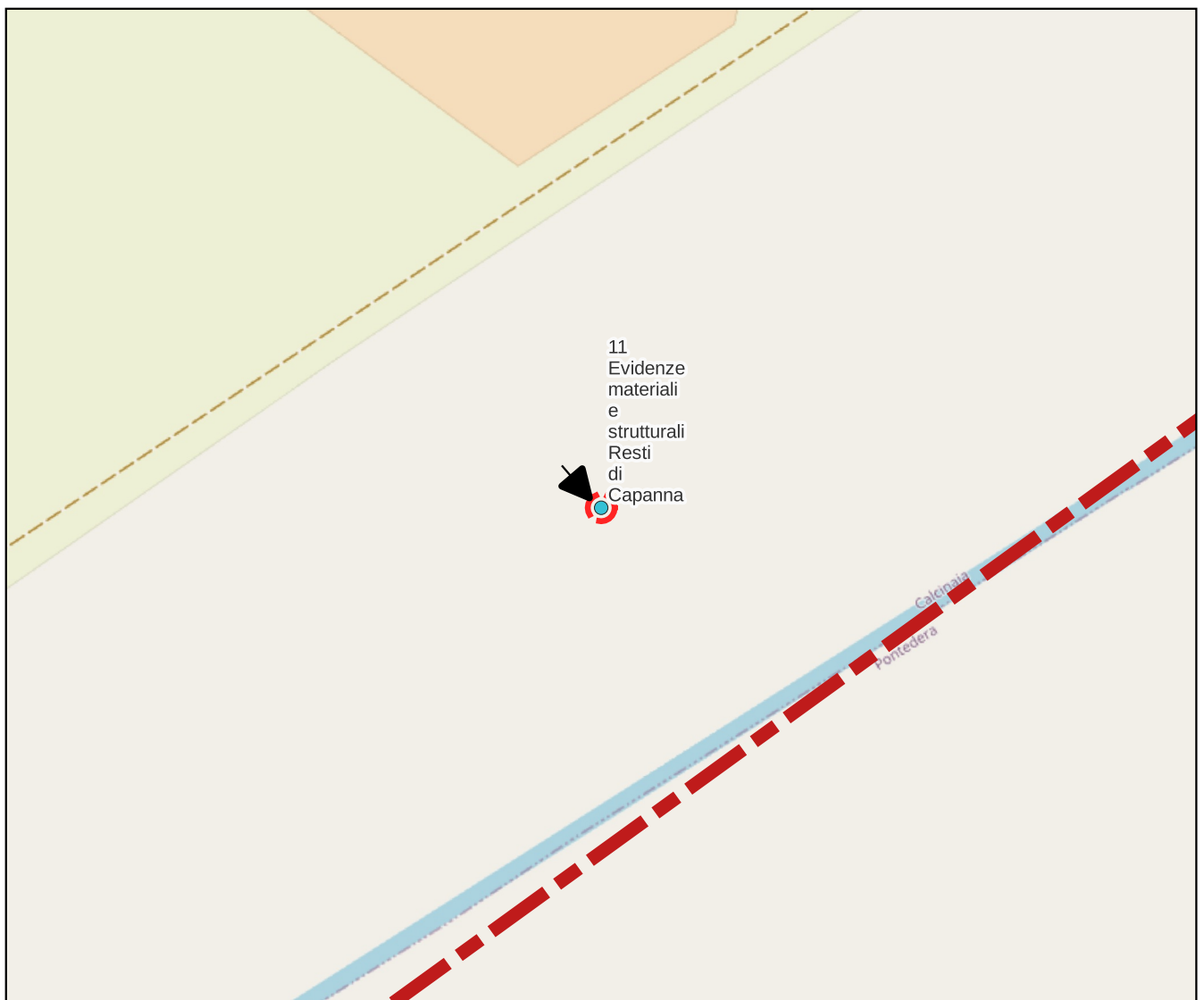
Grado di precisione

1

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche





Calcinaia_(PI)		12
Progetto		ID sito
Evidenze materiali		
Definizione	Tipo Rinvenimento	

Localizzazione

Toscana	Pisa	Calcinaia	Case Bianche
Regione	Provincia	Comune	Località
Indirizzo			

Dati cronologici

0	0	non determinabile	Dato non disponibile
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Segnalazione del rinvenimento di strumenti litici, metallici e frammenti di ceramica di impasto e vernice nera.

Descrizione

	Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 1991 - 2000, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 6 Comuni vari, Calcinaia.
--	--

Fonti Bibliografiche **Fonti Archivistiche**

Area Extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

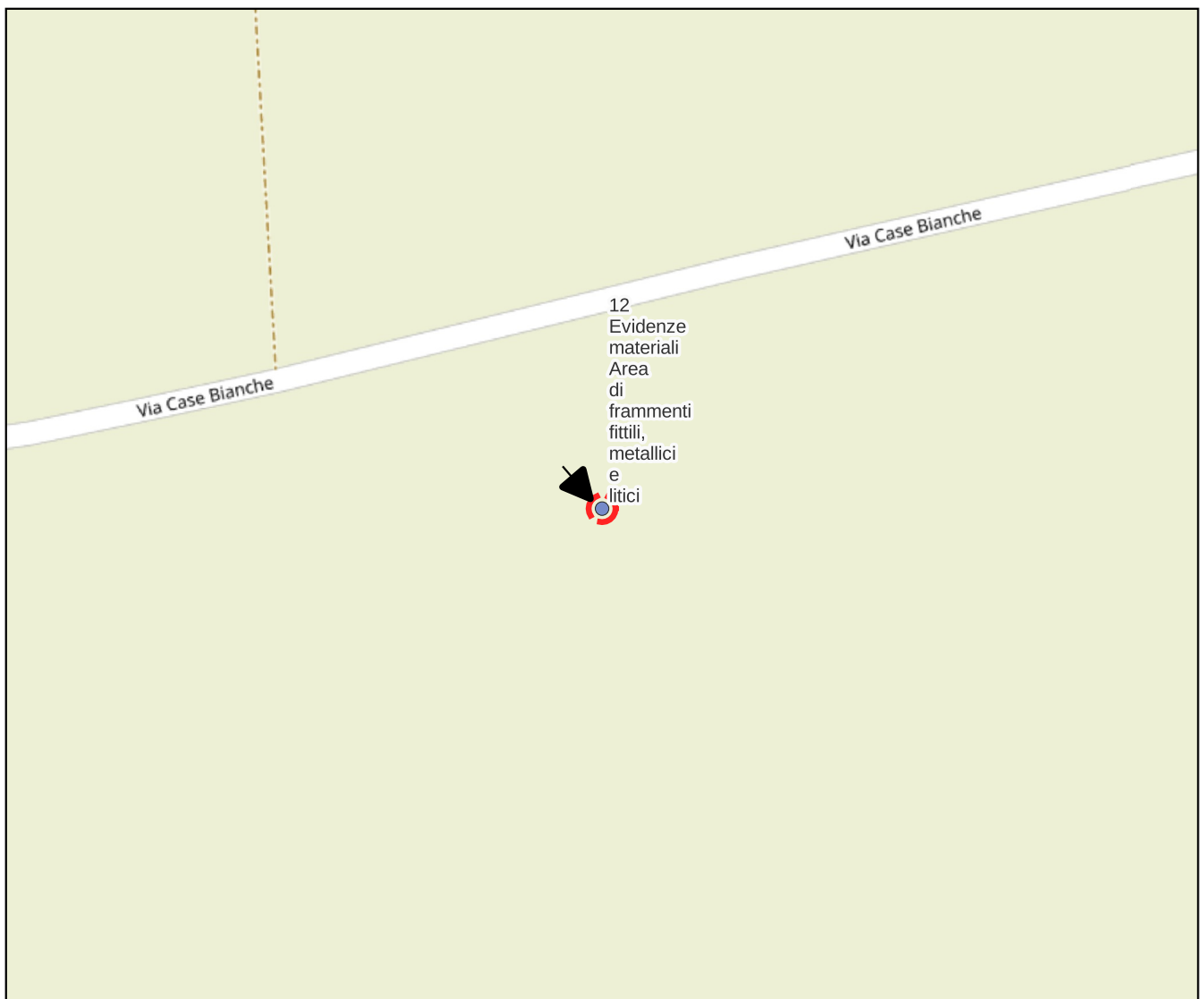
Grado di precisione

2

Usò del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)

13

Progetto**ID sito**

Evidenze strutturali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana

Pisa

Calcinaia

Loc. Belvedere

Regione**Provincia****Comune****Località****Indirizzo****Dati cronologici**

-3400

-900

Età dei metalli

Dato non disponibile

Iniziale**Finale****Datazione letterale****Conservazione****Dati descrittivi**

Segnalazione del rinvenimento dei resti di una capanna documentati in ricognizione dal GAVI (1978).

Descrizione

Ciampoltrini G., Andreotti A., Etruschi e romani nelle Cerbaie, in AA.VV., Le Cerbaie, la natura e la storia, Pisa 2004, p. 51.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche**

Area Extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

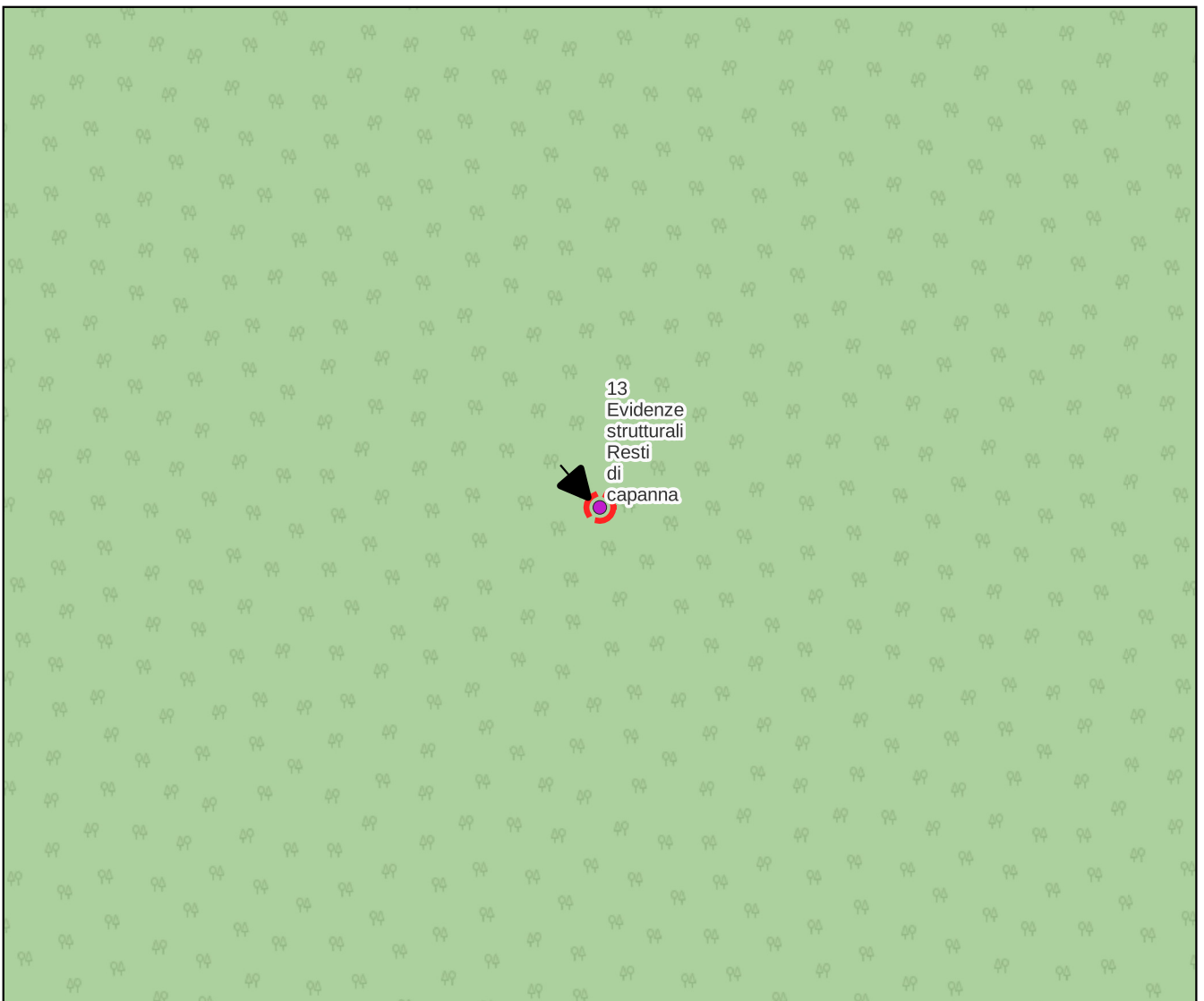
Grado di precisione

2

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)	14
----------------	----

Progetto

ID sito

Evidenze materiali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana	Pisa	Calcinaia	C. Brachini
Regione	Provincia	Comune	Località

Via di Mezzo

Indirizzo**Dati cronologici**

-600	-500	Età Arcaica	Dato non disponibile
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Durante i lavori presso la Torretta White vennero alla luce frammenti ceramici che rimandano al VII-VI a. C. Riconizioni recenti a cura dell'Università di Pisa confermano la presenza.

Descrizione

Alberti A., Baldassarri M. 2004 (a cura di), Dal castello alla "terra murata". Calcinaia e il suo territorio nel Medioevo, Firenze p. 3, nota 14.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche**

Area Extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

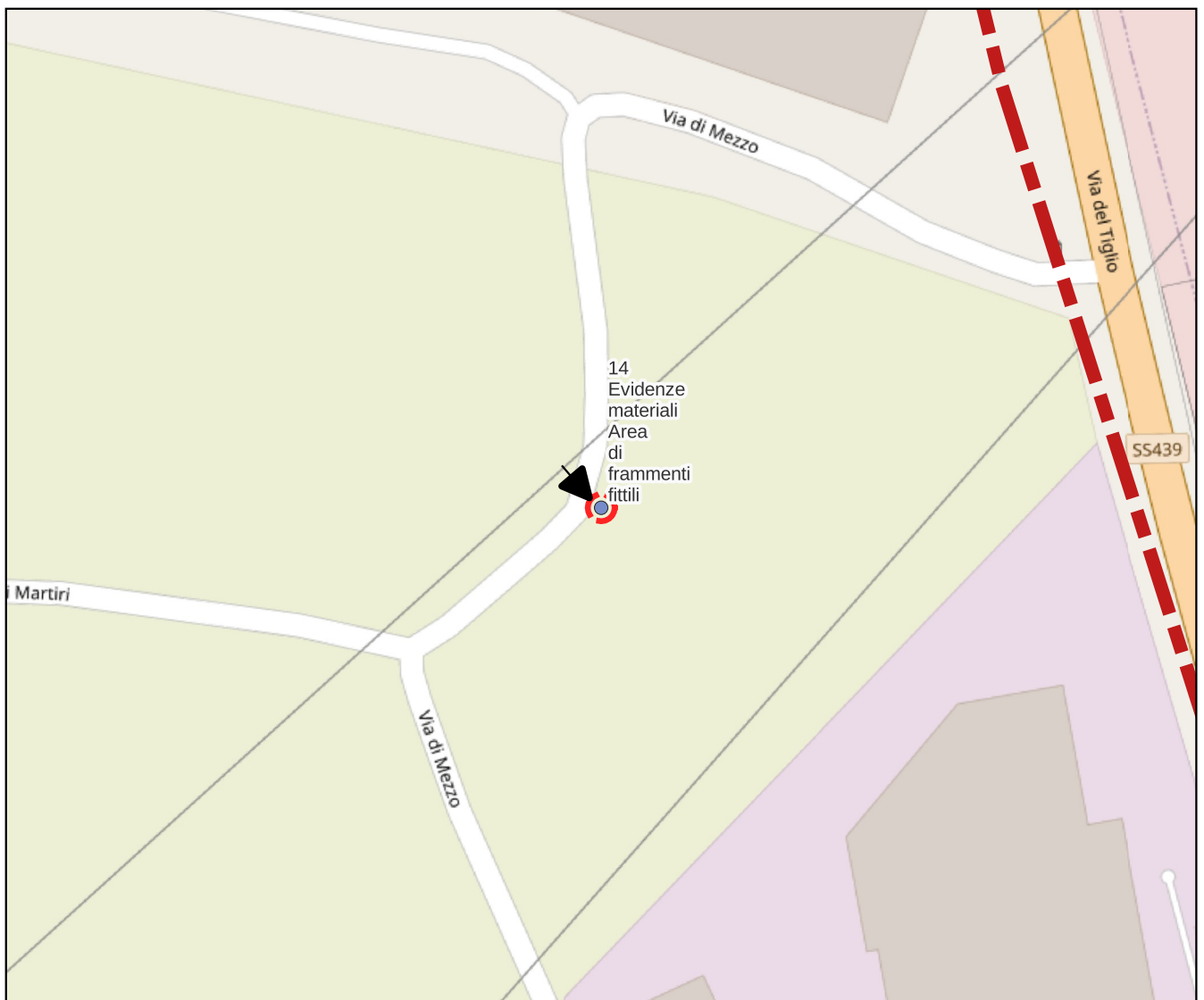
Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)		15	
Progetto		ID sito	
Evidenze strutturali			
Definizione		Tipo Rinvenimento	
Localizzazione			
Toscana	Pisa	Calcinaia	Podere Le Nebbie
Regione	Provincia	Comune	Località
Indirizzo			
Dati cronologici			
-199	-101	Età romana	Dato non disponibile
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Nei pressi del podere Le Nebbie fu rinvenuta nel 1862 una tomba del III secolo a. C. costituita da un cinerario di marmo a forma di cassetta parallelepipedica. Aveva come corredo un balsamario fusiforme (al Museo di S.Matteo di Pisa).

Descrizione

Bruni S. 2004, Tra Arno e Era: appunti sulle dinamiche di popolamento in età etrusca, in Pontedera. Dalle prime testimonianze al Quattrocento, Pisa, pp. 27-53.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche**

Area Extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

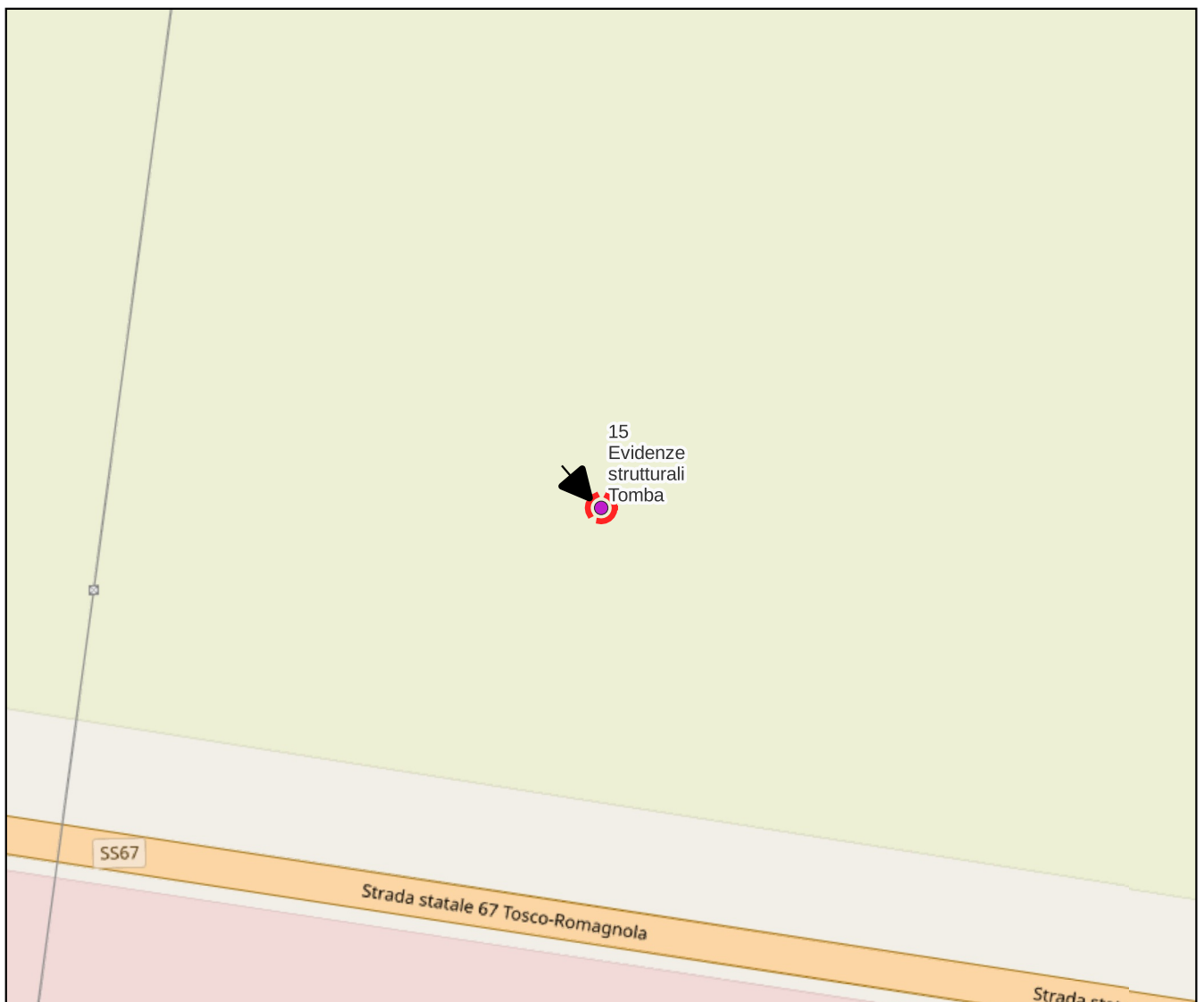
Grado di precisione

1

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)		16	
Progetto		ID sito	
Evidenze materiali			
Definizione		Tipo Rinvenimento	
Localizzazione			
Toscana	Pisa	Calcinaia	Fornacette - Case Bianche
Regione	Provincia	Comune	Località
Indirizzo			
Dati cronologici			
-199	476	Età romana	Dato non disponibile
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Nell'area tra le Fornacette e le Case Bianche si segnala il rinvenimento di un'anfora in terracotta di forma ovoidale a superficie liscia, rinvenuta nel 1911 presso il canale emissario, in un punto di non facile localizzazione; nella stessa zona nel 1913 venne alla luce il tesoretto monetale di Fornacette.

Descrizione

Ciampoltrini G., Coppi, tazze e altre userie fittili, lecere e marce, macere dal tempo. Le opere di bonifica e l'archeologia di età etrusca e romana tra Valdarno e Valdera, in AA.VV., Preistoria e protostoria tra Valdarno e Valdera, Pontedera 2003, p. 119; Catali F., Sorge E., Ripostiglio di Fornacette (Pisa), 1913. Monete romane repubblicane ed imperiali, in Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi, in corso di stampa.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche**

Area Extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

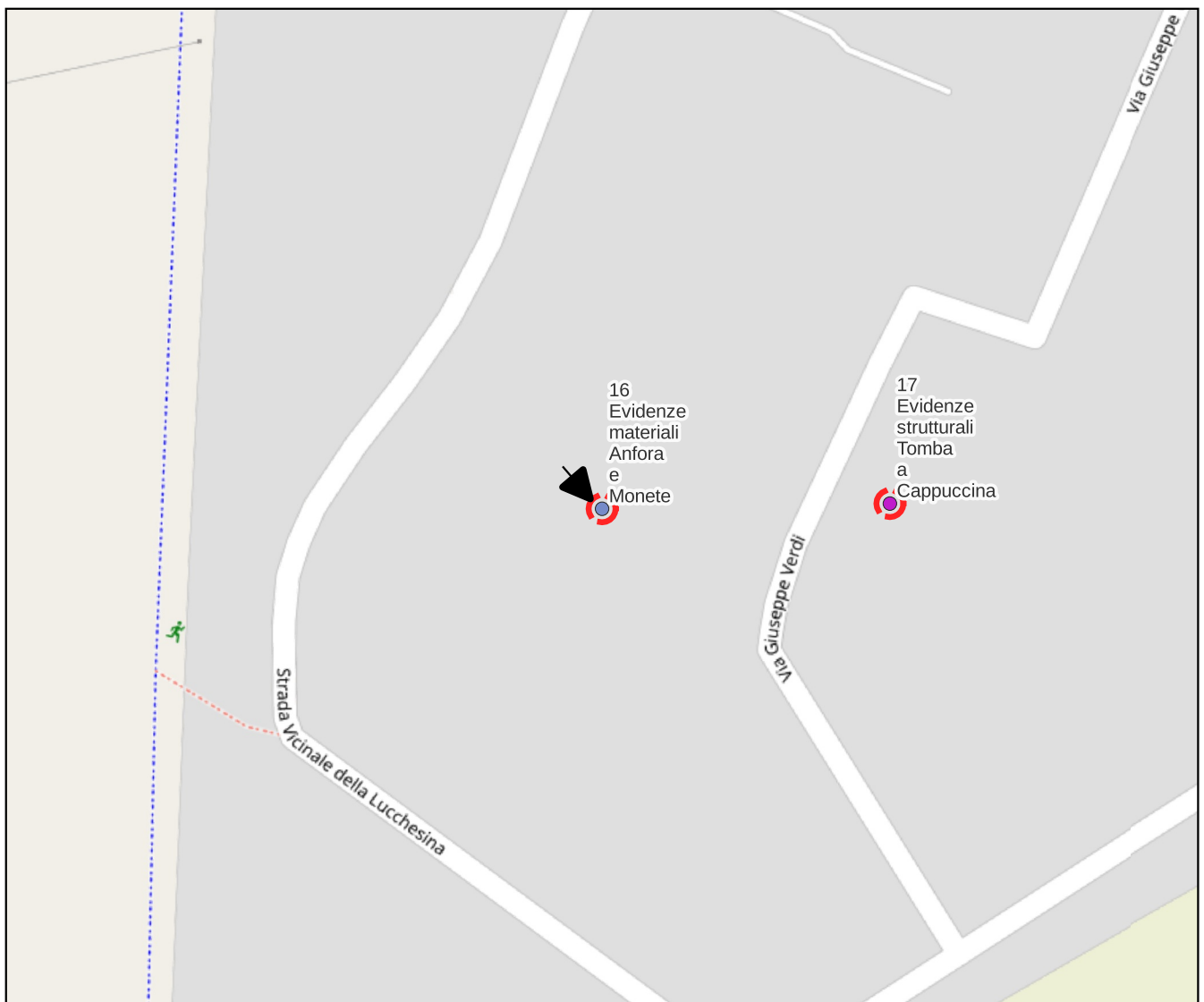
Grado di precisione

1

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)

17

Progetto**ID sito**

Evidenze strutturali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana

Pisa

Calcinaia

Fornacette - Case Bianche

Regione**Provincia****Comune****Località****Indirizzo****Dati cronologici**

100

650

Età romana

Dato non disponibile

Iniziale**Finale****Datazione letterale****Conservazione****Dati descrittivi**

Nell'area tra le Fornacette e le Case Bianche si segnala il rinvenimento di una tomba a cappuccina nel 1914. Sommando tale evidenza con le altre individuate nella stessa zona, si è ipotizzata l'esistenza di un abitato di età romana in quest'area.

Descrizione

NSA 1920, 240.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche**

Area Extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

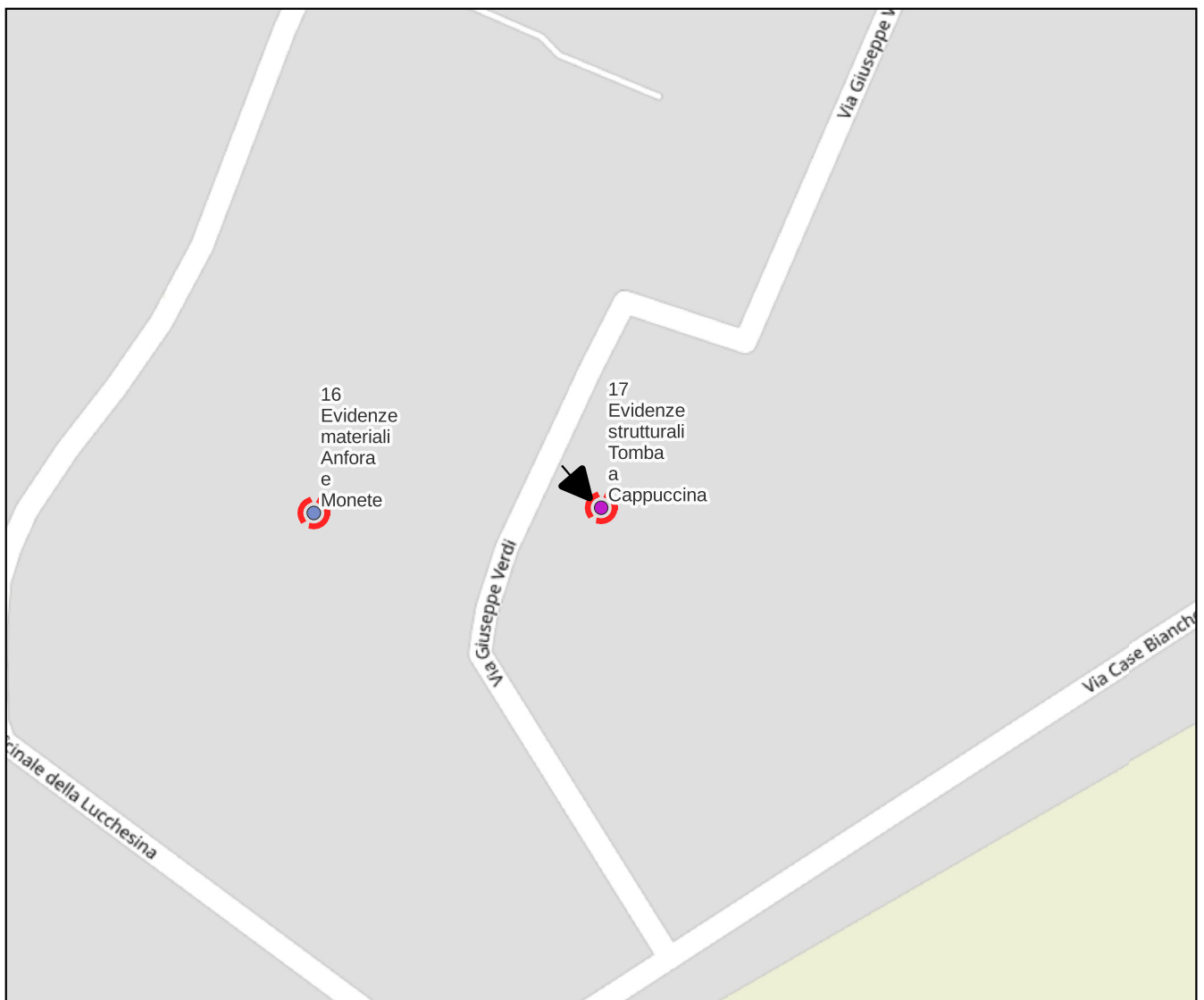
Grado di precisione

1

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)	19
Progetto	
Evidenze materiali	ID sito
Definizione	Tipo Rinvenimento

Localizzazione

Toscana	Pisa	Calcinaia	Sardina
Regione	Provincia	Comune	Località

Indirizzo

Dati cronologici

-199	476	Età romana	Dato non disponibile
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Segnalazione di un roccchio di colonna scanalata riutilizzata come acquasantiera.

Descrizione

	Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana 2001 - 2006, Ricerche Archeologiche nella Provincia, Pos. 9 Pisa 6 Comuni A - E n. 1, Calcinaia.
--	--

Fonti Bibliografiche **Fonti Archivistiche**

Area Extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

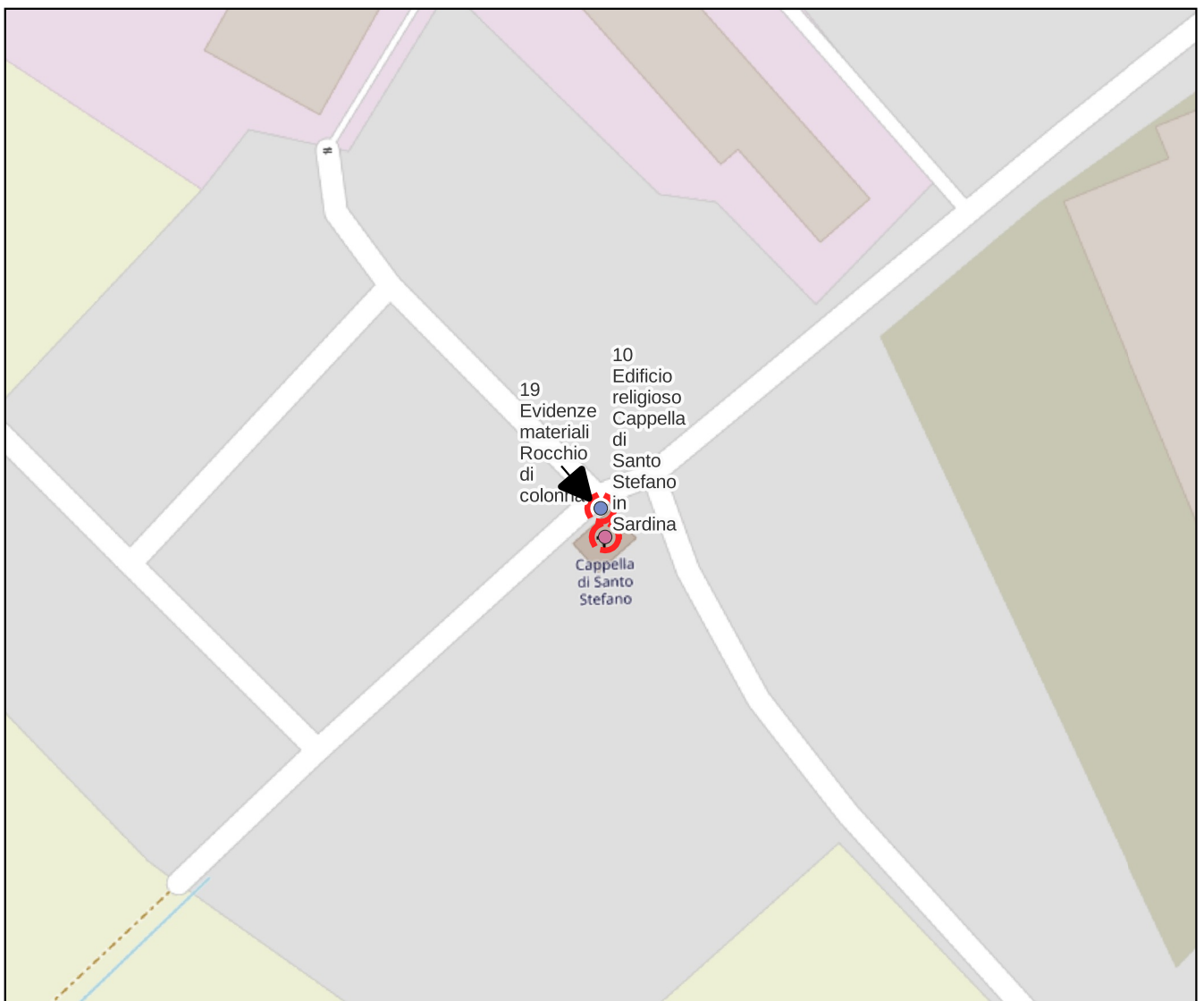
Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)

20

Progetto**ID sito**

Evidenze materiali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana

Pisa

Calcinaia

Regione**Provincia****Comune****Località**

Piazza Carlo Alberto

Indirizzo**Dati cronologici**

1300

1970

Età tardomedievale

Dato non disponibile

Iniziale**Finale****Datazione letterale****Conservazione****Dati descrittivi**

Scavi del 2008 hanno messo in luce la struttura di un pozzo utilizzato dal XV a metà XX secolo, quando fu distrutto.

Descrizione

Bernardi V., Archeologia nel Bientina, Pontedera 1986, p. 163, tav. XXXIX.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche**

Area Extraurbana

Caratteristiche ambientali

Dato non disponibile

Tutela vigente

Posizionamento GIS

Grado di precisione

3

Uso del suolo



Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)		21
Progetto		ID sito
insediamento		
Definizione		Tipo Rinvenimento
Localizzazione		
Toscana	Pisa	Calcinaia
Regione	Provincia	Comune
		Montecchio
		Località
Indirizzo		
Dati cronologici		
975	1830	Età medievale
Iniziale	Finale	Datazione letterale
		Buono
		Conservazione

Dati descrittivi

La prima attestazione di Montecchio risale al 975 che ricorda come questo sito dipendesse dalla circoscrizione ecclesiastica della pieve dei Santi Giovanni e Pietro di Calcinaia e quindi della diocesi di Pisa. Al 27 settembre del 807 risale invece un atto rogato presso la curte di Montecchio per l'acquisto da parte di Adalgrimo Homo Francisco Vassus Domini Regi, residente nella curte di Montecchio di una casa posta a Magognano, località, quest'ultima, oggi scomparsa ma ubicabile vicino a Montecchio. Nel corso dell'XI secolo nell'insediamento, dove risultano avere vaste proprietà gli Upezzinghi, si verificò un processo di incastellamento. A partire dalla metà del XIV secolo il territorio fra Calcinaia e Montecchio cominciò ad interessare alcuni membri della famiglia dei Gambacorta di Pisa. Si trattava di campi e boschi ai quali si aggiunse nel 1349 anche l'abitato di Montecchio stesso. Tuttavia, già agli inizi del XV secolo sia Montecchio che Alica e altri territori limitrofi passarono sotto il possesso del priore della Certosa di Calci e vennero a costituire due delle maggiori grance della Certosa di Calci. La formazione e lo sviluppo della gancia di Montecchio avvenne progressivamente durante il XVI secolo. Probabilmente proprio nel corso del XVI secolo si procedette all'appoderamento del suo territorio con la costruzione delle case del mezzadro e di altre strutture produttive. Montecchio continuò a far parte delle proprietà della Certosa di Calci fino al 1808, anno in cui quest'ultima fu soppressa dal governo francese in Italia. Negli anni successivi alla soppressione napoleonica, Montecchio fu amministrata dagli organi governativi del Regno d'Etruria. Nel 1816, con la restaurazione i Certosini ripresero possesso di Montecchi ma già nel 1827 lo vendettero al governo granducale. Nel 1830, infine, la fattoria di Montecchio con tutti i terreni fu messa all'asta e acquistata dalla famiglia Lowley che la trasformò in una delle più ricche e produttive fattorie della Toscana.

Descrizione

<p>Alberti A. et alii, Il Territorio dell'Arno. Il progetto di piano strutturale e di regolamento urbanistico, A cura di Cinzia Forsi, Carlo Carbone, Paolo Francalacci, pp. 30-36</p>	
--	--

Fonti Bibliografiche

Fonti Archivistiche

Extraurbana

Caratteristiche ambientali

Vincolo Architettonico. Identificativo bene: 90500040282. Scheda Vincolo:
http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_stampa.jsp?idbene=90500040282

Tutela vigente

Posizionamento GIS

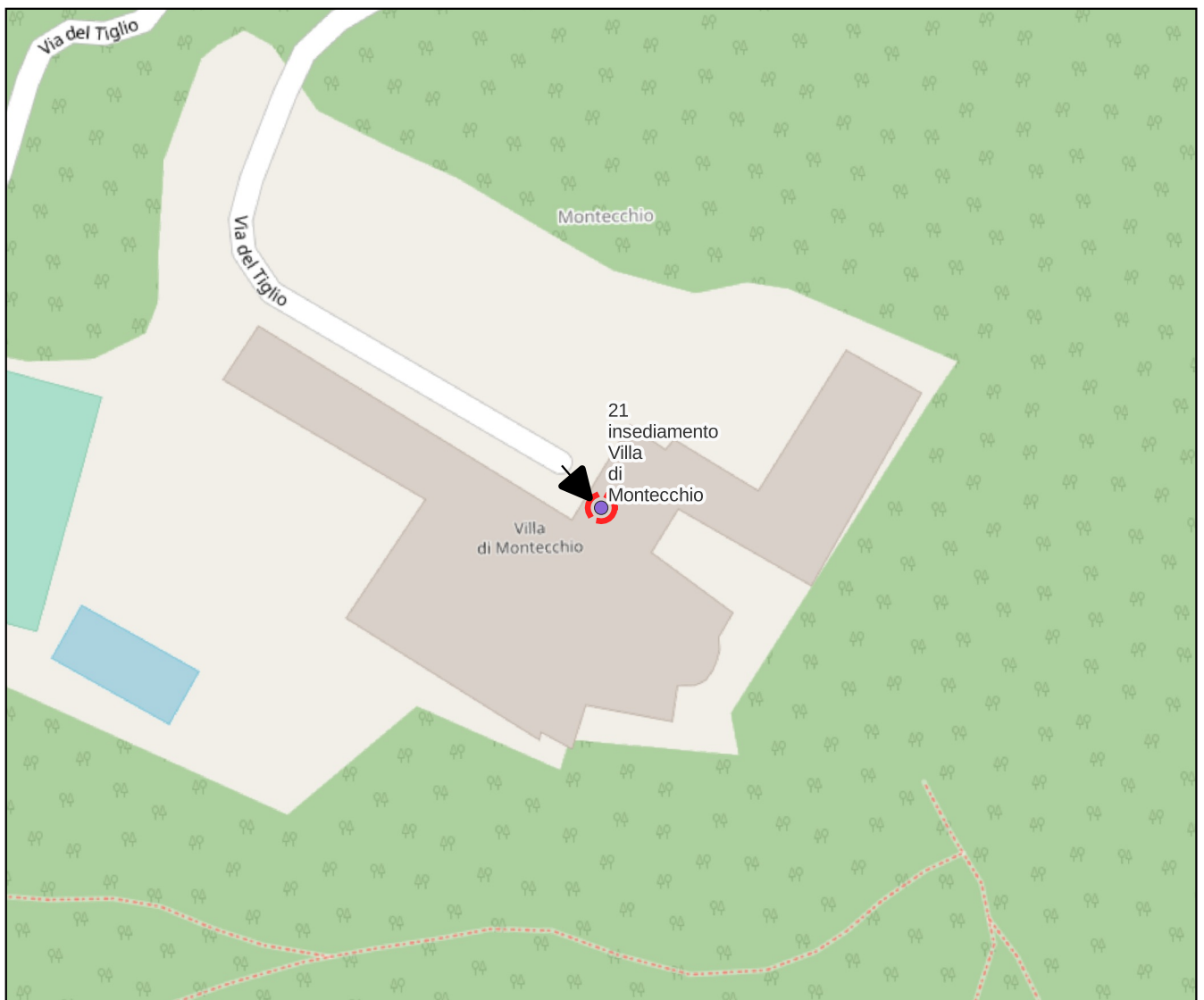
Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)

22

Progetto**ID sito**

Evidenze materiali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana

PI

Calcinaia

Fornacette

Regione**Provincia****Comune****Località**

Ponte in via d'Argine

Indirizzo**Dati cronologici**

-753

476

Età romana

Dato non disponibile

Iniziale**Finale****Datazione letterale****Conservazione****Dati descrittivi**

Ritrovamento del 1914 di ziro e due anfore, forse afferenti ad un abitato romano.

Descrizione

AA.VV. 2003, Preistoria e Protostoria tra Valdarno e Valdera, Pontedera, p. 120.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche****Caratteristiche ambientali****Tutela vigente**

Posizionamento GIS

Grado di precisione

1

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche





Calcinaia_(PI)		23
Progetto		ID sito
Evidenze materiali		
Definizione	Tipo Rinvenimento	
Localizzazione		
Toscana	PI	Calcinaia
Regione	Provincia	Comune
		Fornacette
		Località
Indirizzo		
Dati cronologici		
-753	476	Età romana
Iniziale	Finale	Datazione letterale
		Dato non disponibile
		Conservazione

Dati descrittivi

Rinvenimento di un'anfora a 3 metri di profondità in occasione dell'ampliamento del canale emissario.

Descrizione

	prot. 3373/2019 VIARCH FERROVIE 2019 n29
--	--

Fonti Bibliografiche	Fonti Archivistiche

Caratteristiche ambientali

Tutela vigente

Posizionamento GIS

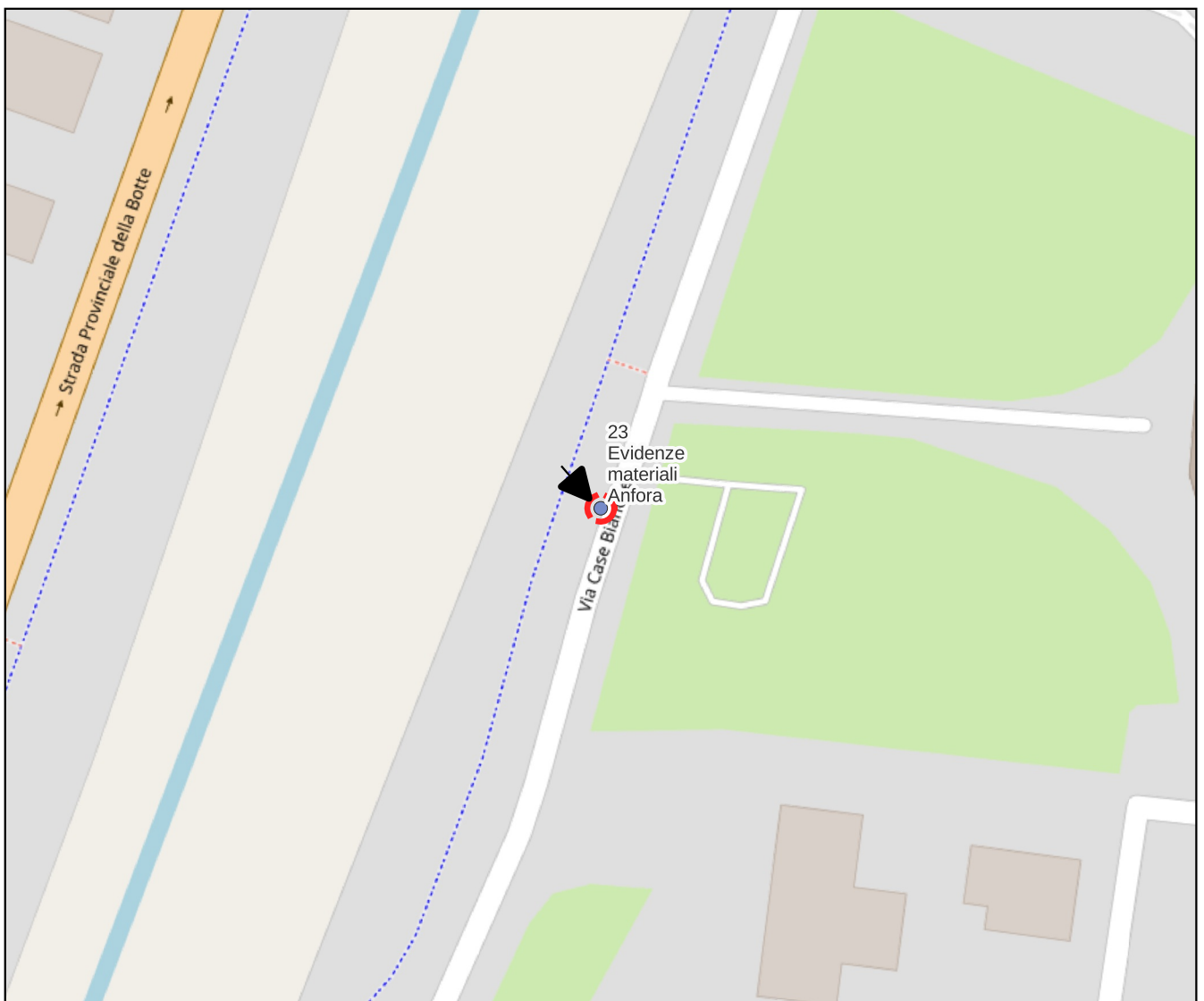
Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)	24
Progetto	
Evidenze strutturali	ID sito
Definizione	
Tipo Rinvenimento	

Localizzazione

Toscana	PI	Calcinaia	loc. La Conca via del Tiglio
Regione	Provincia	Comune	Località

Indirizzo

Dati cronologici

1500	1799	Età Moderna	Dato non disponibile
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Resti di struttura in laterizi forse produttiva, di XVII-XVIII secolo.

Descrizione

	Relazione generale piano strutturale comune di Calcinaia, p. 67
--	---

Fonti Bibliografiche	Fonti Archivistiche

Caratteristiche ambientali

Tutela vigente

Posizionamento GIS

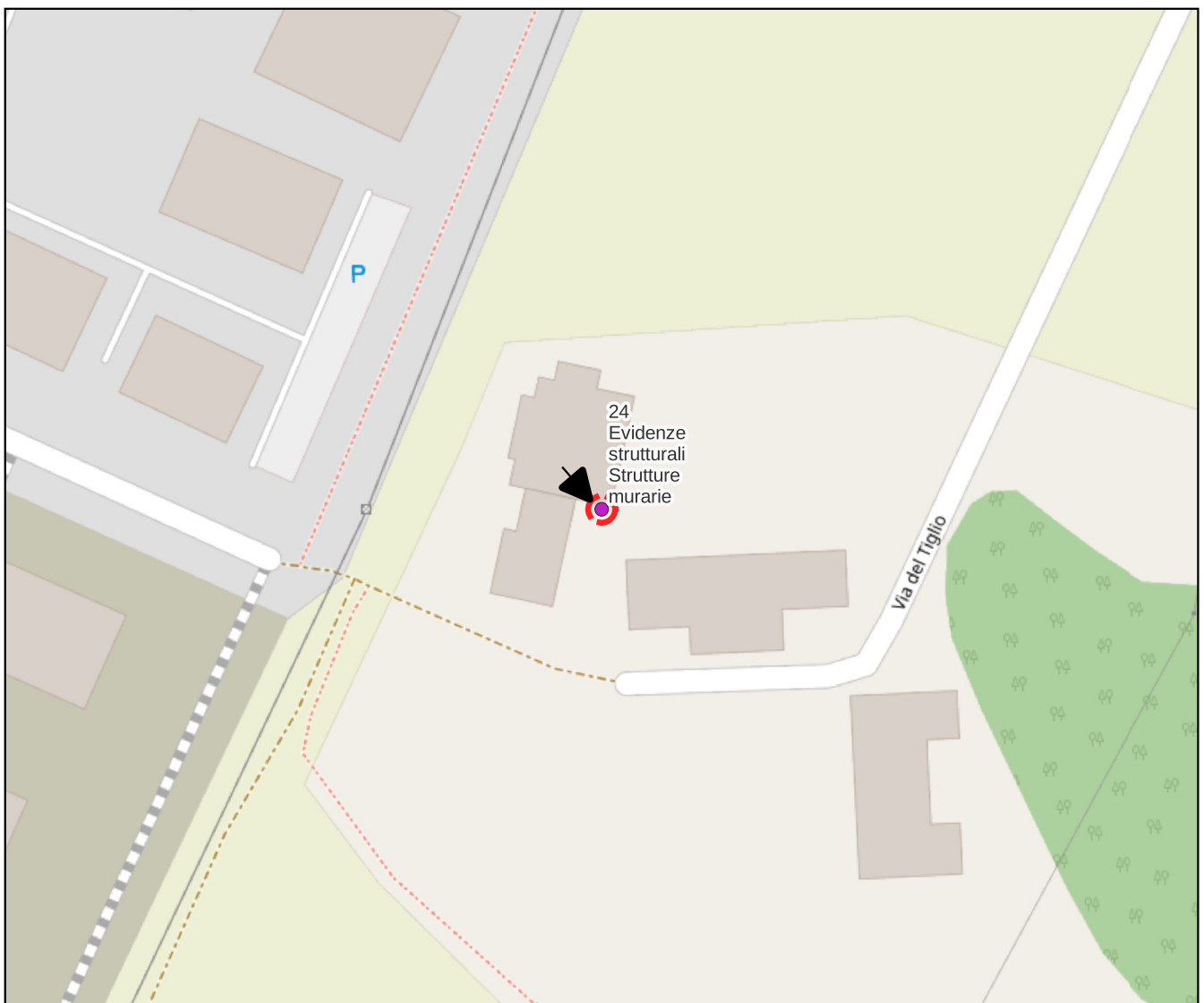
Grado di precisione

2

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)	25
Progetto	
Evidenze strutturali	ID sito
Definizione	Tipo Rinvenimento

Localizzazione

Toscana	PI	Calcinaia	
Regione	Provincia	Comune	Località
via Pistoiese			
Indirizzo			

Dati cronologici

476	1492	Età Medievale	Dato non disponibile
Iniziale	Finale	Datazione letterale	Conservazione

Dati descrittivi

Tra -20cm e -80cm dal piano di campagna è stato individuato uno strato sabbioso con piccoli frammenti di laterizi e un'ansa a nastro in ceramica comune da mensa, e resti di una strada in ghiaia e laterizi.

Descrizione

	prot 6623/2021: Viarch Burchianti, scheda 33.
--	---

Fonti Bibliografiche	Fonti Archivistiche

Caratteristiche ambientali

Tutela vigente

Posizionamento GIS

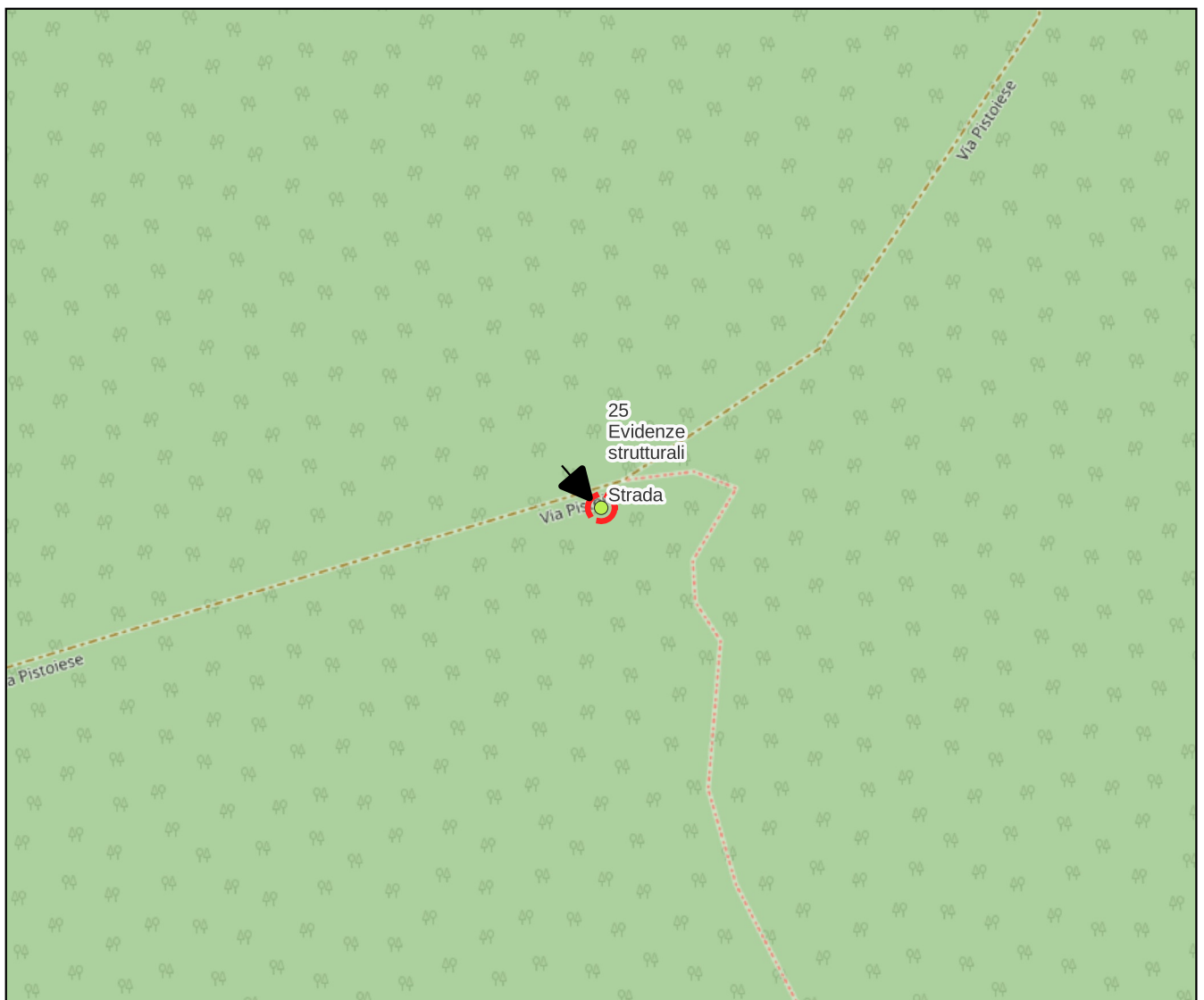
Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)

26

Progetto**ID sito**

Evidenze strutturali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana

PI

Calcinaia

Regione**Provincia****Comune****Località**

via SAffi, Museo della Ceramica L. Coccapani

Indirizzo**Dati cronologici**

1768

1960

Età Moderna

Dato non disponibile

Iniziale**Finale****Datazione letterale****Conservazione****Dati descrittivi**

In occasione di uno scavo effettuato nel 2012-2013 vennero rinvenuti i resti di strutture produttive legate alla produzione di ceramica postmedievale. Si tratta di due fornaci verticali in produzione dal 1768 al 1960

Descrizione

Alberti A., Baldassarri M. 2016, Ceramica, Famiglia e Comunità. I Coccapani e la manifattura ceramica di Calcinaia nel Valdarno pisano (XVII-XIX secolo), in Ferri M., Moine C., Sabbionesi L. 2016 (a cura di), In&Around. Ceramiche e comunità, Secondo convegno tematico dell'AIECM3. Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche, 17-19 aprile 2015, pp. 76-89.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche****Caratteristiche ambientali****Tutela vigente**

Posizionamento GIS

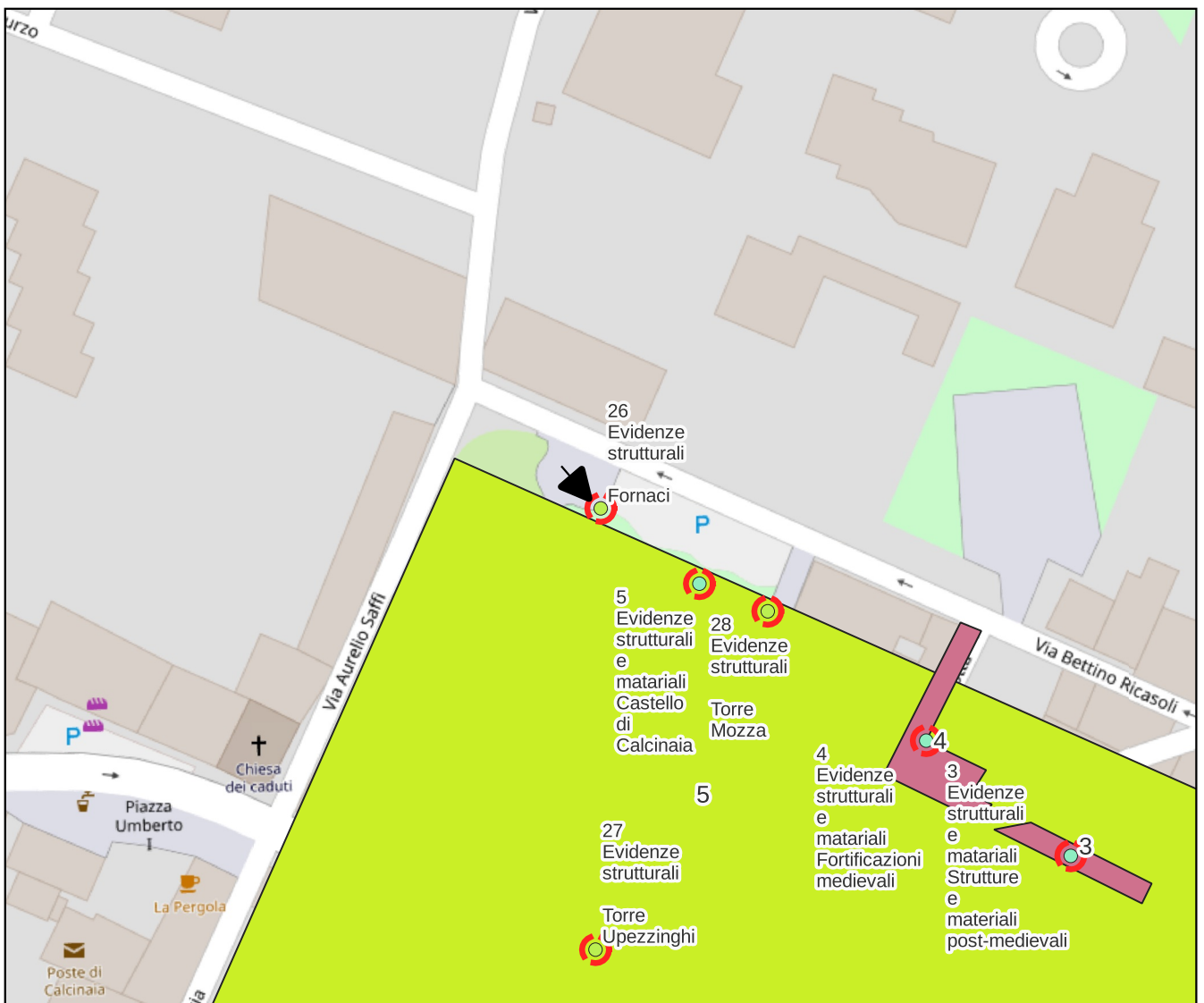
Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)

27

Progetto**ID sito**

Evidenze strutturali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana

PI

Calcinaia

centro storico

Regione**Provincia****Comune****Località****Indirizzo****Dati cronologici**

1250

1492

Età Bassomedievale

Buono

Iniziale**Finale****Datazione letterale****Conservazione****Dati descrittivi**

Torre Upezzinghi risalente alla fine del XIII secolo.

Descrizione

Alberti A., Baldassarri M. 2006, Le terre nuove del Valdarno pisano: il contributo della fonte archeologica, in Atti IV congresso nazionale di Archeologia Medievale, pp. 251-256.

VIARCH ARA

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche****Caratteristiche ambientali****Tutela vigente**

Posizionamento GIS

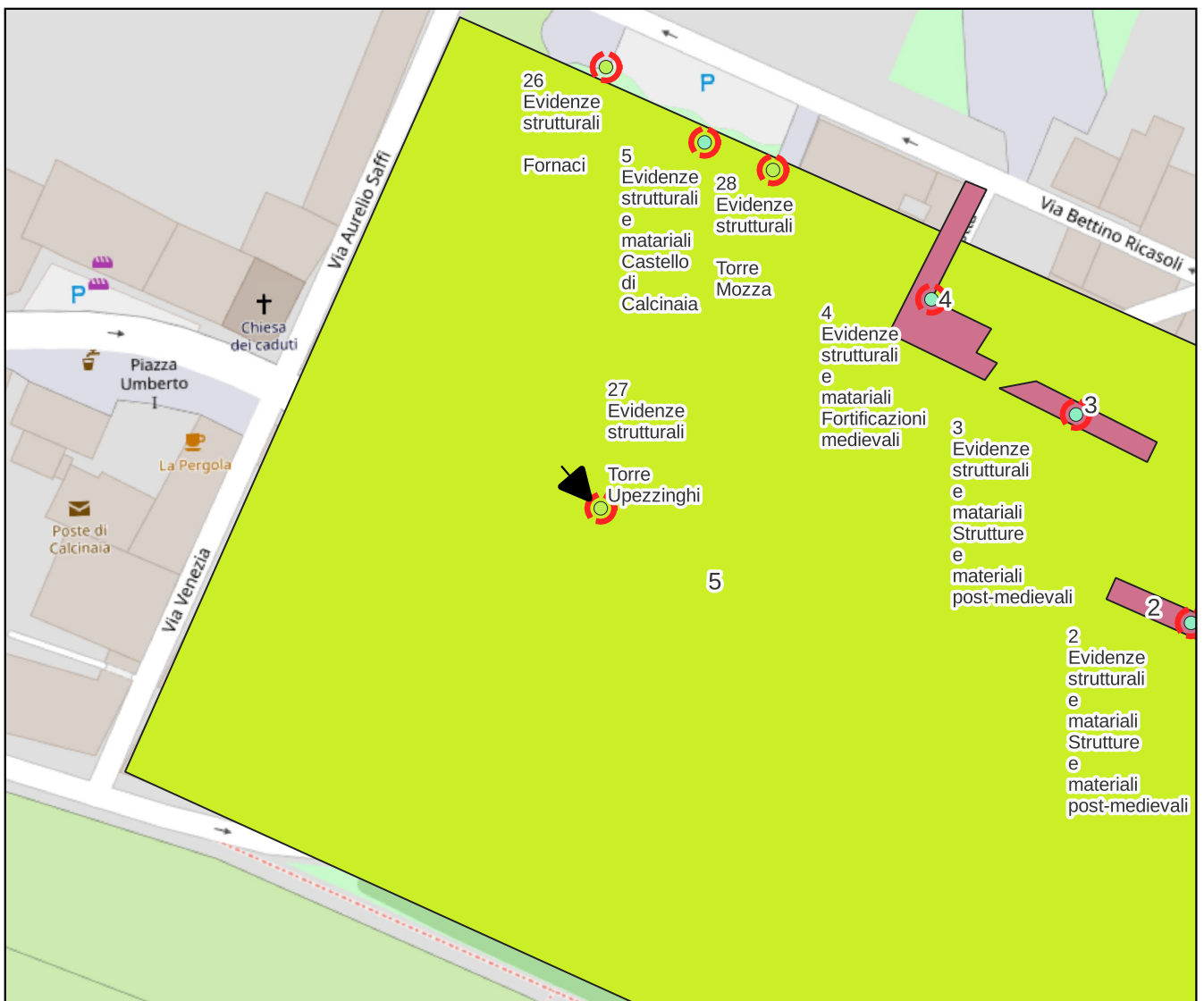
Grado di precisione

3

Uso del suolo

Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche



Calcinaia_(PI)

28

Progetto**ID sito**

Evidenze strutturali

Definizione**Tipo Rinvenimento****Localizzazione**

Toscana

PI

Calcinaia

centro storico

Regione**Provincia****Comune****Località****Indirizzo****Dati cronologici**

1200

1800

Età Bassomedievale

Buono

Iniziale**Finale****Datazione letterale****Conservazione****Dati descrittivi**

Scavo della torre mozza, elemento difensivo e porta di accesso al castello di Calcinaia. Documentazione dei livelli di frequentazione tra il XIII e il XIX secolo. Campagna 2007-2008.

Descrizione

Alberti A., Baldassarri M. 2006, Le terre nuove del Valdarno pisano: il contributo della fonte archeologica, in Atti IV congresso nazionale di Archeologia Medievale, pp. 251-256.
 Alberti A., Baldassarri M. 2004 (a cura di), Dal castello alla "terra murata". Calcinaia e il suo territorio nel Medioevo, Firenze.

Fonti Bibliografiche**Fonti Archivistiche****Caratteristiche ambientali****Tutela vigente**

Posizionamento GIS

Grado di precisione

3

Uso del suolo



Interventi

Posizionamento Evidenze Archeologiche

